



RASSEGNA STAMPA

LIBERTA' E UGUAGLIANZA

la rivoluzione russa e il novecento

Una grande rivoluzione e un terribile totalitarismo durato per più di settant'anni, fino alle rivoluzioni dell'89; la Spagna e la speranza dell'"altra rivoluzione"; il Bund ebraico polacco e i libertari americani; la scissione del Partito socialista italiano "per fare come in Russia"; Turati, Gramsci e altri che ebbero il coraggio di criticare, come Caffi, Orwell, Serge, Rosselli, Salvemini. Il nodo cruciale che travaglia la sinistra da sempre...

forlì, 4-7 ottobre 2017
900fest.com

900fest 2017

Per la sua quarta edizione, 900fest, che vuol essere luogo di incontro riflessione, anche internazionale, sul fascismo e sui totalitarismi che hanno devastato il 900 europeo, è stato dedicato al tema: "Libertà e uguaglianza, la rivoluzione russa e il novecento".

900fest è organizzato da

Istoreco Forlì-Cesena, Fondazione Alfred Lewin, Anpi Forlì-Cesena, A.M.I. "G. Bruno" di Forlì, Associazione Luciano Lama, Cgil, Cisl, Uil, Arci, Endas Forlì, Udu Forlì, Cooperativa ricreativa culturale Alessandro Balducci di Forlì, Biblioteca comunale "Aurelio Saffi"

Direttore scientifico

Marcello Flores

Comitato direttivo

Rosanna Ambrogetti, Barbara Bertocin, Carlo De Maria, Elide Rusticali, Gianni Saporetto

Comitato scientifico

Marie-Anne Matard-Bonucci, Ruth Ben-Ghiat, Maddalena Carli, Giovanni Gozzini, Stephen Gundle, Lutz Klinkhammer, Maurizio Ridolfi, Paola S. Salvatori

Organizzato da



In collaborazione e con il patrocinio di



900 FESTIVAL
DI STORIA
DEL NOVECENTO
fest
dittature
totalitarismi
democrazia



il soviet



Lenin



il gulag

pietro adamo
roberto bartoli
alfonso berardinelli
giancarlo bosetti
marco bresciani
renato camurri
thomas casadei
antonino de francesco
nicola del corno
carlo de maria
gabor demszky
andy durgan
maria ferretti
marcello flores
vittorio giacopini
wlodek goldkorn
gianfranco miro gori
giovanni gozzini
petr janyska
luciano marrocu
adam michnik
igor narsky
gian piero piretto
paola sabbatani
antonella salomoni
michele salvati
daniele santimone
giovanni scirocco
lelia serra
serena vitale
michael walzer
nicolas werth

LIBERTA' E UGUAGLIANZA

la rivoluzione russa e il novecento

Una grande rivoluzione e un terribile totalitarismo durato per più di settant'anni, fino alle rivoluzioni dell'89; la Spagna e la speranza dell'"altra rivoluzione"; il Bund ebraico polacco e i libertari americani; la scissione del Partito socialista italiano "per fare come in Russia"; Turati, Gramsci e altri che ebbero il coraggio di criticare, come Caffi, Orwell, Serge, Rosselli, Salvemini. Il nodo cruciale che travaglia la sinistra da sempre...

forlì, 4-7 ottobre 2017
900fest.com

Organizzato da



In collaborazione e con il patrocinio di



LIBERTA' E UGUAGLIANZA

la rivoluzione russa e il novecento

forlì, 4-7 ottobre 2017

900 FEST
FESTIVAL DI STORIA
DEL NOVECENTO
dittature
totalitarismi
democrazia

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE

ore 17, Salone comunale, p.za Saffi 8

Altri socialismi

Il Poum e la rivoluzione spagnola *Andy Durgan*

Il socialismo del Bund polacco
Wlodek Goldkorn

I libertari americani e il 1917
Pietro Adamo

ore 21, Teatro F. Guattari
via Orto del Fuoco 3

Lui non ha scampo

Recital con *Paola Sabbatani, Lelia Serra, Roberto Bartoli, Daniele Santimone*, a cura della *Fondazione Alfred Lewin*

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE

ore 9, Sala della Provincia
p.za Morgagni 9

Altri socialisti

Andrea Caffi *Marco Bresciani*

Victor Serge, i bolscevichi e Stalin *Vittorio Giacomini*

George Orwell e la Spagna
Luciano Marrocu

Carlo Rosselli e il laburismo
Nicola Del Corno

ore 15, Sala della Provincia

La rivoluzione bolscevica e la sinistra non comunista
Alfonso Berardinelli

ore 17, Sala della Provincia

Avanguardia e rivoluzione dopo l'Ottobre *Serena Vitale e Gian Piero Piretto*

ore 21, Biblioteca A. Saffi,
C.so della Repubblica 78

Proiezione de **La corazzata Potemkin** (rest.) di *Ejzenštejn*.
Introduce *Gianfranco Miro Gori*

VENERDÌ 6 OTTOBRE

ore 9, Biblioteca A. Saffi

La scissione di Livorno

Filippo Turati *Giovanni Scirocco*

Gramsci e gli anni Trenta

Giovanni Gozzini

Gaetano Salvemini

Renato Camurri

Omaggio ad Alessandro

Schiavi *Carlo De Maria*

ore 15, Salone comunale

Russia 1917

Le rivoluzioni russe del 17

Maria Ferretti e Igor Narsky

ore 17, Salone comunale

La rivoluzione dei soldati

Nicolas Werth e Antonella

Salomoni

ore 21, Biblioteca A. Saffi

Proiezione di **Alexsandr Nevskij**
di *Ejzenštejn*.

Introduce *Gianfranco Miro Gori*

SABATO 7 OTTOBRE

ore 10, Sala della Provincia

Tra utopia e Terrore: giacobini e bolscevichi a confronto

Antonino De Francesco e Marcello Flores

ore 15, Salone comunale

Libertà e uguaglianza

Michael Walzer con Giancarlo

Bosetti e Michele Salvati.

Coordina *Thomas Casadei*

ore 20.30, Salone comunale

1989. Le rivoluzioni di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia

Adam Michnik, Gabor Demszky,

Petr Janyska. Coordina

Wlodek Goldkorn

Gulag di Tomasz Kizny. Un documento fotografico eccezionale sui gulag sovietici. Dal 4 al 14 ottobre 2017 (ingresso libero)
Chiosso di San Mercuriale, p.za XX Settembre ore 9-12/14-19

900 fest
FESTIVAL DI STORIA DEL NOVECENTO
di dittature totalitarie e democrazia

Il «900 fest» a Forlì dal 4 al 7 ottobre

Michael Walzer, autore del testo qui pubblicato, sarà uno degli ospiti di «900fest», il festival organizzato a Forlì e dedicato a «Libertà e uguaglianza. La rivoluzione russa e il Novecento». Interverranno molti storici e studiosi, italiani e internazionali, come, tra gli altri, Andy Durgan, Igor Narsky, Nicolas Werth, Serena Vitali, Vittorio Giacobini, Michele Salvati, Wlodek Goldkorn, Adam Michnik. Info: 054336698; www.900fest.com



RUSSIA 1917

La Rivoluzione genera tiranni

I sovvertitori dei regimi sospendono le «libertà» e dichiarano illegittima ogni opposizione in nome di un'uguaglianza che non arriverà mai

di Michael Walzer

Libertà e uguaglianza sono due tra i concetti più dibattuti del pensiero politico. Ma la relazione tra i due non viene, a mio modo di vedere, sufficientemente discussa. È opinione abbastanza comune che siano in conflitto o che, perlomeno, vi sia tra i due una tensione tale che ogni società umana deve essere o più libera o più egualitaria. La spiegazione che sta dietro un conflitto di tale natura ha due varianti, una di sinistra e una di destra, e ciascuna è in parte corretta ma principalmente sbagliata. Voglio cominciare dalla versione di sinistra, che è stata enunciata molto, troppo spesso, nella storia delle politiche rivoluzionarie. È particolarmente importante, per il progetto politico che sostengo, convincervi che la versione di sinistra secondo cui libertà ed eguaglianza sono incompatibili è davvero sbagliata.

Prendo spunto da una frase di Albert Camus, che credo sia tratta da *L'uomo in rivolta*: «Il grande avvenimento del Ventesimo secolo è stato l'abbandono da parte dei movimenti rivoluzionari dei valori della libertà». Una frase potente. Aggiungerei: non soltanto del Ventesimo secolo, poiché i Giacobini del Diciottesimo secolo sono stati il primo movimento rivoluzionario ad abbandonare i valori della libertà. I movimenti rivoluzionari hanno prodotto, e l'hanno fatto in continuazione, regimi tirannici, e li hanno sostenuti con la brutalità e il terrore. Com'è possibile questo, dato il significato che noi (a sinistra) diamo alla parola "rivoluzione"? Ci aspetteremmo una rinascita della libertà, così come la creazione di una società di eguali. Ma la difesa della tirannia da parte dei rivoluzionari inizia con la convinzione che queste due aspettative non vadano assieme. Conosciamo tutti quest'argomentazione; alcuni di noi, ne sono certo, l'hanno espressa una volta o l'altra, perché ci sono sempre stati

molti difensori, o apologeti, di varianti di sinistra della tirannia e del terrore. Il potere costituito, che si è trincerato, la forza delle strutture gerarchiche, la lunga storia di deferenza da un lato e arroganza dall'altro; tutto ciò può essere sfidato solamente - così vuole questa argomentazione - schierando l'ariete di uno Stato forte, in pratica di uno Stato tirannico. Parliamo di uno Stato che travolge tutti i vincoli legali e costituzionali del vecchio regime, che rimanda l'adempimento alle promesse della rivoluzione, che ritira la chiamata alle urne o consente a un solo partito di esprimere candidati, e che poi incarcera i compagni che denunciano quanto sta accadendo - tutto questo sulla strada per raggiungere l'uguaglianza. Al contrario - così prosegue il ragionamento - gli uomini e le donne preoccupati per la tirannia, i progressisti che non alzano la voce e i timidi socialdemocratici non riusciranno mai a creare una società di uguali. Manca loro quella rozza energia e la necessaria brutalità. Non faranno che scendere a compromessi, all'infinito, e non riusciranno mai a raggiungere la trasformazione radicale che fingono di auspicare. Servirà un'avanguardia determinata, un Leader Maximo, per distruggere il vecchio ordine sociale.

In questa accezione, l'uguaglianza richiede la sospensione (che sempre si vorrebbe temporanea) delle "libertà borghesi" quali la libertà di parola, di assemblea e il diritto di opposizione. Una volta che la rivoluzione ha inizio, la regola diventa: ogni opposizione è controrivoluzionaria. Un visitatore di Cuba nel 1960, poco dopo la rivoluzione, illustrò così questa regola: «Le carceri sono state riempite di prigionieri politici, e il governo insiste che il popolo dev'essere "limpido", e cioè, al 100% favorevole a tutto ciò che esso fa». L'insistenza su questo tipo di "limpidezza" è un luogo comune rivoluzionario.

Un altro argomento si collega a questo, e forse ne è il fondamento. Il raggiungimento dell'uguaglianza non può essere il risultato di una campagna politica che rispetti la libertà democratica perché il *demos*, il popolo, non capisce ancora il valore dell'uguaglianza; molti non riescono a immaginarsi come uguali ai propri padroni; non parteciperebbero alla campagna per l'uguaglianza. A dire il vero, sono capaci di occasionali rivolte, co-

me nelle *jacqueries* medievali, guidati da un lampo di consapevolezza: «Quando Adamo zappava la terra ed Eva filava, chi era allora il padrone?». Ma più spesso, è fin troppo chiaro chi siano i padroni. La classe lavoratrice è cresciuta in un mondo gerarchico; è abituata alla *routine* e conosce il linguaggio della gerarchia; le è stato insegnato che la disu-

guaglianza è naturale, risponde all'ordine divino; è divenuta un aspetto della sua vita quotidiana. I lavoratori sono vittime della "falsa coscienza".

La teoria della falsa coscienza sta alla radice dell'argomento a favore del governo dell'avanguardia, perché ciò che la distingue e le

I nuovi governanti si ritengono depositari delle «posizioni ideologiche corrette»: la prima diseguaglianza è conoscitiva ed è introdotta da loro

dà la capacità di prendere il potere e governare senza opposizione è appunto l'essere in possesso di una vera coscienza.

È la fiducia prodotta dal conoscere la verità sulla storia e sulla società a dare all'avanguardia la determinazione necessaria per scardinare l'ordine esistente, utilizzando tutta la forza utile a tale scopo. Non vi descriverò co-

me le avanguardie vengono incorporate o rimpiazzate dai Leader Massimi; di fatto, sono entrambe versioni molto simili al governo della tirannia. Piuttosto, voglio domandarvi: ma governanti di questo tipo sono davvero necessari, o quantomeno utili, al raggiungimento dell'uguaglianza?

Come probabilmente vi aspettate, sosterrò che in effetti non sono né l'una né l'altra cosa. Ma per argomentare ciò non mi concentrerò sul fatto che le avanguardie e i Leader Massimi, nel lungo periodo, non ci conducono all'uguaglianza (anche se è vero). Intendo piuttosto affermare che ci portano all'immediata realizzazione della disuguaglianza. Ammetto che "immediata" potrebbe essere un termine troppo forte.



COMINCIÒ TUTTO CON L'8 MARZO | Dimostrazione delle lavoratrici dell'impianto Putilov a Pietrogrado (oggi San Pietroburgo) l'8 marzo 1917 (secondo il calendario giuliano, il 22 febbraio). Con questa foto la Domenica illustrò la copertina di Emilio Gentile il 5 marzo scorso

Spesso c'è un momento di gioia rivoluzionaria in cui ciascuno è cittadino o compagno. «Era una benedizione esser vivi in quell'alba», scrisse William Wordsworth nel 1789, «ma esser giovani era un paradiso». Ad ogni modo, la benedizione di Wordsworth non è durata a lungo, e il momento del cameratismo è breve. Rapidamente sono subentrate

nuove strutture gerarchiche e burocrazie rivoluzionarie. Voglio sostenere che queste sono conseguenze naturali e inevitabili della sospensione della libertà politica.

La prima disuguaglianza di un regime rivoluzionario è quella della conoscenza; i nuovi governanti sono depositari delle «posizioni ideologiche corrette», e ai governati dev'essere insegnato cosa pensare. Pertanto tutti i mezzi di comunicazione e di istruzione devono essere confiscati e affidati a coloro che sono "limpidi" rispetto alla linea ufficiale. Ma la più grande disuguaglianza è quella del potere politico: i governanti hanno un potere sovrachiarante e i governati sono impotenti. Ugualmente impotenti: qui devo riconoscere l'effetto livellante della tirannia rivoluzionaria. Il tiranno, o l'avanguardia, insieme ai nuovi *apparatchik*, dominano una massa di donne e uomini spogliati di ogni potere.

Posso anche concedere che il regime rivoluzionario poiché è, dopo tutto, un regime di sinistra, migliori le condizioni dei membri più poveri della società. I governanti populistici dell'America Latina hanno promosso opere

pubbliche, innalzato i salari minimi e investito denaro nei sussidi alimentari e per la casa – finché i soldi non sono finiti; dopodiché, i poveri tornano poveri ancora una volta, e i Leader Massimi rimpiazzano la generosità con la repressione. Le dittature comuniste dell'est Europa avevano istituito un *welfare state* di base, pur prevedendo privilegi per i membri del partito; avevano garantito la sicurezza del posto di lavoro, in fabbriche comunemente dirette da militanti di partito incompetenti. In nessun caso agli operai veniva permesso di costituirsi in sindacati indipendenti o in partiti politici per difendere i loro interessi così come li intendevano.

L'immediata istituzione della disuguaglianza politica è evidente a occhio nudo (per chi sia disposto a osservare), ma di rado se ne discute nella letteratura rivoluzionaria, che si concentra sulla disuguaglianza economica e sociale. Potrebbe essere vero che solo i governanti con poteri assoluti possono abolire i privilegi aristocratici e confiscare e ridistribuire la ricchezza capitalista. Con una serie di decreti imposti brutalmente, possono cancellare il feudalesimo; possono socializzare l'economia capitalista e destinare fondi ai più poveri dei poveri. A quel punto -Marx ci insegna- dovremo per forza trovarci sulla strada giusta verso una società di uguali, perché la disuguaglianza politica non è che il riflesso di quella economica; se si abolisce l'una, l'altra cadrà. Se impieghiamo il potere statale per creare l'uguaglianza economica, ciò nel tempo porterà all'estinzione dello Stato. Ma se è questo ciò in cui Marx davvero credeva, si sbagliava terribilmente, come abbiamo già avuto modo di scoprire molte volte.

La disuguaglianza politica è, per così dire, indipendente, autonoma, e creerà sempre e immancabilmente nuove disuguaglianze in tutto l'ordine sociale.

Queste nuove disuguaglianze saranno sempre più difficili da superare a causa della

pretesa del regime rivoluzionario di avere quella peculiare legittimazione che viene dal vero sapere – e anche dal suo supposto impegno a usare quel sapere per creare una società di uguali. «Il compito dell'*intelligenza* – ha scritto Lenin – è rendere non necessari i leader dell'*intelligenza* stessa». Ma una volta che gli onniscienti intellettuali si sono dichiarati necessari al "compito" di rendere se stessi non necessari, è molto difficile persuaderli che il loro compito è stato svolto, e che non c'è più bisogno di loro. Si aggrappano al potere esattamente come avevano fatto i loro predecessori. E a coloro tra noi che si sono opposti al regime, che si sono rifiutati di essere "limpidi", non verrà riconosciuta alcuna credibilità. Presto diventeremo dei "dissidenti", costretti a nascondersi dalla polizia segreta. E questa è una condizione di disuguaglianza molto pericolosa.

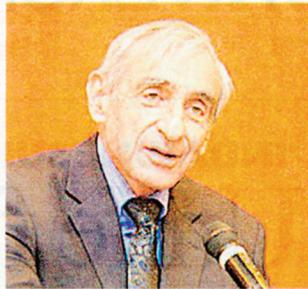
– traduzione di Stefano Ignone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale dell'articolo di Michael Walzer è disponibile su www.ilsole24ore.com/domenica

L'EVENTO OSPITI DI SPICCO COME WALZER

Forlì capitale del '900 Torna il festival di storia



SUL PALCO Fra i relatori dell'evento, dal 4 al 7 ottobre, lo storico Marcello Flores (a sinistra) e il filosofo Michael Walzer (a destra)

QUATTRO giorni di incontri, dibattiti, proiezioni e spettacoli. Torna il 900Fest, il festival di storia del Novecento, che si amplia e in occasione della quarta edizione presenta studiosi di grande spicco. A partire da Michael Walzer, il filosofo americano che insegna a Princeton, per continuare con Nicolas Werth e Adam Michnik, passando per Alfonso Berardinelli, Serena Vitale, Marcello Flores, Michele Salvati e altri ancora.

Tutti a confrontarsi sul tema 'Libertà e uguaglianza - La rivoluzione russa e il Novecento', che prende spunto dal centenario dell'avvenimento che ha segnato il secolo scorso. Si parte mercoledì 4 ottobre con la tavola rotonda sugli 'Altri socialismi' (nel salone comunale, alle 17) mentre la sera al teatro 'Guattari' di via Orto del Fuoco si svolgerà il recital 'Lui non ha scampo', con Paola Sabbatani, Roberto Bartoli e Daniele Santimone, dedicato alle canzoni di Vladimir Vysotsky, l'attore, poeta e musicista poco noto in Italia, ma una leggenda in Russia.

SI PROSEGUE il giorno dopo affrontando il tema del rapporto fra la rivoluzione bolscevica e la sinistra non comunista, mentre alla sera sarà proiettata la versione restaurata del film 'La corazzata Potemkin' di Sergej Ejzenstein; la pellicola si vedrà

nella Biblioteca comunale, che collabora all'evento e sarà sede la sera dopo di 'Alexandr Nevskij', dello stesso regista. Venerdì 6 sarà la volta della scissione di Livorno e delle rivoluzioni del 1917, il giorno dopo l'incontro che dà il titolo all'intero festival che vede la partecipazione di Walzer, autore letto in tutto il mondo. A completare il denso programma, la mostra fotografica 'Gulag', del fotoreporter polacco Tomasz Kizny, nella sala del chiostro di San Mercuria-

IL PROGRAMMA

**'Libertà e uguaglianza':
dibattiti e film a 100 anni
dalla rivoluzione russa**

le (fino al 14 ottobre).

Ideata dalla Fondazione Lewin, organizzata anche dall'Istituto per la storia della Resistenza, l'iniziativa si è via via arricchita di numerose collaborazioni (da Masque Teatro a Emilia-Romagna Festival) a dimostrazione del coinvolgimento di molte associazioni e gruppi cittadini per un evento ormai di scala nazionale, visto che sarà frequentato, come l'anno passato, da visitatori (alcuni dei quali insegnanti) provenienti da tutta Italia. Gli incontri sono a ingresso libero.

Fabio Gavelli



FESTIVAL DI STORIA DEL NOVECENTO. Cause e conseguenze dei giorni che sconvolsero il mondo

Sogni, libertà e uguaglianza Che rivoluzione al “900fest”

Dalla rivolta russa a quelle del 1989: dal 4 ottobre a Forlì ospiti, incontri e riflessioni

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

A cento anni dalla Rivoluzione russa, proseguono a Forlì le manifestazioni volte a discutere avvenimenti le cui conseguenze sono evidenti anche nel nostro presente. E anche il “900fest. Festival di storia del Novecento” si concentra, alla quarta edizione, su “Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento”. Gli organizzatori (Istituto per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea della provincia

di Forlì-Cesena, Fondazione Alfred Lewin, Anpi, Associazione Mazziniana Giordano Bruno di Forlì, Associazione Luciano Lama, Cooperativa Alessandro Balducci, Cgil, Cisl e Uil, Arci, Endas e Unione degli universitari di Forlì) hanno invitato esperti di rilievo internazionale come il grande storico Michael Walzer, Nicolas Werth, addetto culturale all’ambasciata francese a Mosca durante la Perestrojka, o Andy Durgan, studioso della guerra civile spagnola e consulente di Ken Loach per il film “Terra e libertà”. Grazie a loro, e a molti altri invitati eccellenti, il festival si propone di fissare un punto storico su cause e conseguenze di giorni che, per dirla con John Reed, «sconvolsero il mondo».

«Nell’incontro inaugurale, il 4 ottobre alle 17, in salone comunale, Werth – spiega Barbara Bertocin, del comitato direttivo del “900fest” – parlerà della rivoluzione dei soldati-contadini, ma verranno anche presenta-

tigli “altri socialismi”, gli scontri, con il grande esperimento di rivoluzione sociale nella Catalogna del 1936».

L’incontro *clou*, «dedicato al binomio libertà-uguaglianza, nodo cruciale e anche drammatico della sinistra di ogni epoca» si svolge il 7 ottobre, nel Palazzo della Provincia: Michael Walzer, uno dei massimi filosofi politici contemporanei, fondatore della rivista *Dissent*, ne discute con Giancarlo Bosetti, direttore di *Reset*, e con l’economista e politologo Michele Salvati, coordinati da Thomas Casadei.

Il festival vuole anche essere l’occasione per conoscere figure meno note di quel periodo, legate al contesto storico e culturale della Romagna: Andrea Caffi, il cui fondo librario è custodito alla Biblioteca Gino Bianco, antitalianista della prima ora, antifascista in Italia e in Francia, che conobbe le carceri zariste, bolsceviche e naziste (5 ottobre, ore 9, sala della Provincia), o Alessandro Schiavi, socialista riformista forlivese, biografo di Turati e Kuliscioff, il cui fondo è invece alla Biblioteca Saffi (6 ottobre, ore 9, Biblioteca comunale).

La sessione finale, il 7 ottobre (ore 20.30) in salone comunale tratterà invece “Dal 1917 al 1989. Le rivoluzioni di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia”. «Storie recenti di Paesi vicini a noi – sottolineano il sindaco di Forlì Davide Drei e Irenes Briganti, presidente dell’Istituto storico della Resistenza –, periodi di grande complessità e delicatezza, da studiare, capire, su cui scrivere e riscrivere con umiltà e apertura mentale, nella consapevolezza che ci è possibile raggiungere su di essi, ancora adesso, soltanto delle conclusioni provvisorie». 900fest.com

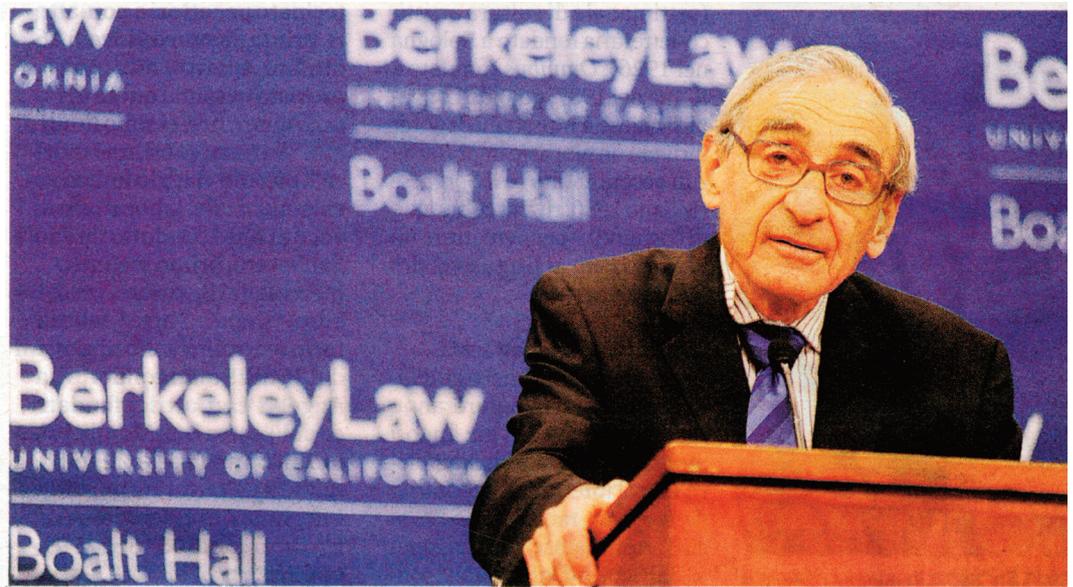
Dalla mostra sui gulag ai film di Ejzenstein



Tomasz Kizny “Gulag”

Il “900fest” dedicato a “La rivoluzione russa e il 900” propone a Forlì diversi momenti artistici come l’apertura della mostra di foto “Gulag” di Tomasz Kizny, dal 4 al 14 ottobre al Chiostro di San Mercuriale: un eccezionale documento dell’universo concentrazionario in Unione Sovietica, raccontato attraverso scatti per lo più inediti. Il 4 ottobre, giorno dell’inaugurazione del festival, alle 21, al teatro Guattari Paola Sabbatani interpreta lo spettacolo “Lui non ha scampo”, insieme a Lella Serra,

Roberto Bartoli, Daniele Santimone: canzoni e letture raccontano i protagonisti della rivoluzione russa, ponendo al centro la figura di Vladimir Vysotsky, poeta e cantautore censurato dalle autorità sovietiche, ma fra i più popolari del suo Paese. Due importati momenti di cinema si tengono in biblioteca: il 5 ottobre (ore 21) Gianfranco Miro Gori introduce la proiezione di “La corazzata Potemkin” restaurata, mentre il 6 ottobre (ore 21) tocca a un altro grande film di Sergej Ejzenstein, “Alexander Nevskij”, anch’esso presentato da Gori. Eventi a ingresso libero. Info: 0543 36698. M.T.I.



Michael Walzer (New York, 3 marzo 1935), celebre filosofo e intellettuale statunitense, è l’ospite di punta a Forlì



ANNIVERSARI

DALLA RUSSIA A FORLÌ È TEMPO DI RIVOLUZIONE

Si interrogano sul tema "Libertà e uguaglianza" gli ospiti di 900Fest, il Festival di Storia del Novecento (www.900fest.com) in programma a Forlì dal 4 al 7 ottobre. A cento anni dalla presa del Palazzo d'Inverno lo statunitense Michael Walzer, considerato uno dei più importanti pensatori politici contemporanei, il sovietologo francese Nicolas Werth, lo storico russo Igor Narsky, il sociologo ungherese Gabor Demsky già sindaco di Budapest e lo storico britannico Andy Durgan, studioso della guerra civile spagnola, si interrogano sul perché la rivoluzione del 1917 è sfociata nel totalitarismo e sugli altri socialismi possibili. Nella sala del chiostro della chiesa di San Mercuriale la mostra fotografica *Gulag* del polacco Tomasz Kizny.

(g.o.)

FORLÌ/1

Tra libertà e uguaglianza: il Novecento

Dal 4 al 7 ottobre torna il festival sul secolo scorso con incontri e proiezioni

Sarà dedicato al tema del rapporto tra libertà e uguaglianza che ha attraversato tutto il Novecento il "900 Fest" di Forlì che dal 4 al 7 ottobre prevede un ricco calendario di incontri e mostre che spaziano dalla Russia, nell'anno del centenario della Rivoluzione, a Orwell, alla Spagna, al socialismo. Si comincia mercoledì 4 alle 17 nel salone comunale con un incontro dal titolo "Gli altri socialismi" con Andrew Durgan che parla del Poutin e della rivoluzione spagnola, Wlodek Goldkorn del Bund polacco e Pietro Adamo di libertari americani e Rivoluzione russa. Alle 21 ci si sposta al Teatro Félix Guattari per il recital "Lui non ha scampo" con Lelia Serra (voce) Paola Sabbatani (canto), Roberto Bartoli (contrabbasso), Daniele Santimone (chitarra). Giovedì alle 10 appuntamento alla sala della Provincia di Forlì-Cesena con Marco Bresciani (Andrea Caffi e la Rivoluzione russa), Vittorio Giacomini (Victor Serge, i bolscevichi, Stalin), Luciano Marrocu (George Orwell e la Spagna), Nicola Del Corno (Carlo Rosselli e il laburismo). Stesso luogo alle 15 con Alfonso Berardinelli che dissenterà su "La rivoluzione bolscevica e la sinistra non comunista" mentre alle 17 a parlare di "Avanguardia e rivoluzione dopo l'Ottobre" ci saranno Serena Vitale e Gian Piero Piretto. Serata alla biblioteca comunale di Forlì alle 21 con la proiezione de *La corazzata Potemkin* (1925, di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn), introduce Gianfranco Miro Gori. Si resta in biblioteca venerdì 6 ottobre alle 9.30 per parlare della scissione di Livorno e Rivoluzione russa con Carlo de Maria (su Alessandro Schiavi), Giovanni Scirocco (su Filippo Turati), Giovanni Gozzini (su Antonio Gramsci e gli anni Trenta) e Renato Camurri (su Gaetano Salvemini). Al Salone comunale di Forlì ci si sposta alle 15 per "Le rivoluzioni russe del 1917" con Maria Ferretti e Igor Narskij e Nicolas Werth e Antonella Salomoni su "1917: la rivoluzione dei soldati". Ancora una proiezione alla Biblioteca alle 21 con Miro Gori per *Aleksandr Nevskij* (1938, di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn). Sabato mattina nella sede della Provincia Antonino De Francesco e Marcello Flores si confrontano su "Tra Utopia e Terrore: giacobini e bolscevichi a confronto". Ci si sposta in Comune alle 15 per l'incontro con il filosofo americano Michael Walzer, con Giancarlo Bosetti e Michele Salvati (coordina: Thomas Casadei). Alle 20.30, sempre nel salone comunale si chiude con Adam Michnik, Gabor Demszky e Petr Janyska "Dal 1917 al 1989. Le rivoluzioni di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia", coordina Wlodek Goldkorn.

Dall'1 al 14 ottobre sarà inoltre visitabile la mostra fotografica "Gulag" di Tomasz Kizny, nella sala del Chiostro di San Mercuriale, in piazza XX Settembre (ore 9-12/14-19, ingresso libero).

La verità sulla Rivoluzione d'Ottobre

Uno dei più importanti filosofi «liberal» spiega perché è stata un disastro: per il popolo, per l'Europa, per la sinistra. Ma poteva andare in un altro modo?

di Michael Walzer

È stata un disastro - per il popolo russo, per l'Europa, e per la sinistra in tutto il mondo. Il fatto che la teoria marxista non prevedesse una rivoluzione in Russia è talvolta considerato un segno della debolezza della teoria, ma sarebbe meglio considerarlo un segno della sua forza morale. Le previsioni di Marx erano in realtà ambiziose e giuste. Questa rivoluzione non ci sarebbe dovuta essere. La società russa non era pronta ad appoggiare e sostenere una rivoluzione autenticamente socialista e democratica.

ha portato nella sua scia una brutale dittatura, polizia segreta, processi farsa, purghe, deportazioni di popolazioni, gulag siberiani e assassinii di massa. Tutto questo è ben noto, per quanto sia stato negato per troppo tempo da molta parte della sinistra.

Un disastro per l'Europa: perché il Partito comunista tedesco, sotto la direzione di Mosca, adottando la politica del “tanto peggio tanto meglio”, combattendo contro i socialdemocratici come fossero il nemico più vicino, ha contribuito a portare i nazisti al potere; perché il patto Hitler-Stalin ha permesso l'attacco della Germania a Occidente (e non ha impedito un successivo attacco a Oriente); e perché all'indomani della Seconda guerra mondiale, si sono instaurate delle dittature comuniste nell'Europa dell'Est, mantenute al potere dall'esercito sovietico.

Un disastro per la sinistra: perché la rivoluzione è arrivata in un momento in cui si stava rafforzando la versione socialdemocratica della sinistra europea e ha pro-

dotto un'enorme divisione nella sinistra e un forte indebolimento della socialdemocrazia; perché il bisogno sentito da molti a sinistra di difendere la repressione e il terrore nell'Unione sovietica ha portato alla corruzione morale, a quello che Albert Camus ha definito l'evento centrale del Ventesimo secolo: «L'abbandono dei valori della libertà da parte dei movimenti rivoluzionari»; perché quando, infine, i partiti socialdemocratici sono andati al potere in Europa occidentale dopo la Seconda guerra mondiale, il loro necessario anticomunismo li ha resi più conservatori di quanto sarebbero potuti essere. E perché in altre parti del mondo i comunisti hanno preteso di essere gli unici di sinistra, hanno assassinato chiunque contestasse questa loro rivendicazione e hanno instaurato regimi brutali: in Cina, Corea del Nord, Cambogia e Vietnam.

Non posso immaginare che qualcuno sostenga che tutto questo non conta a fronte del grande risultato del rovesciamento del regime zarista. La vecchia autocrazia russa era veramente tremenda, ma sembra quasi benevola se mettiamo bene a fuoco quello che è successo dopo. È importante metterlo bene a fuoco, ma potrebbe essere politicamente utile anche cercare di scrivere una storia controfattuale: come sarebbero state la Russia, l'Europa e la sinistra oggi se i Menscevichi (i socialdemocratici russi) avessero vinto? A volte è bello sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Traduzione di Pier Luigi Flamigni

IL «900 FEST» A FORLÌ DAL 4 AL 7 OTTOBRE

Michael Walzer, autore del testo qui pubblicato (scritto espressamente per la «Domenica»: anche il titolo non è redazionale ma è suo), sarà uno degli ospiti di «900fest», il festival organizzato a Forlì, diretto da Marcello Flores e dedicato a «Libertà e uguaglianza. La rivoluzione russa e il Novecento». L'intervento di Walzer a Forlì è stato anticipato dalla Domenica lo scorso 24 settembre ed è disponibile online su www.ilsole24ore.com/domenica. Al festival parteciperanno molti storici e studiosi, italiani e internazionali, come, tra gli altri, Andy Durgan, Igor Narsky, Nicolas Werth, Serena Vitali, Vittorio Giacopini, Michele Salvati, Wlodek Goldkorn, Adam Michnik. Info: 054336698; www.900fest.com



Se non ci fossero stati i bolscevichi...

di Emilio Gentile

Può uno storico usare l'immaginazione nel ricostruire un evento storico, considerando cosa sarebbe accaduto nel divenire della storia, se quell'evento non fosse accaduto?

La proverbiale frase: "la storia non si fa con i se" altro non è che una sublime banalità. Il "se" ha una sua dignità nel lavoro dello storico, se lo storico non è un profeta con gli occhi volti al passato, come lo definiva Novalis; né un teologo, che con gli occhi di Dio vede in anticipo il fine del divenire storico; né un ideologo, che considera inevitabile ogni accadimento, come inevitabilmente ciascun vagone di un treno corre sugli stessi binari verso una meta prestabilita. Uno storico serio non può evitare di pensare quale sarebbe stato il corso della storia se un fatto non fosse accaduto. Perché in ogni momento della storia, quel che avviene, avviene sempre in un complesso intreccio di circostanze e di situazioni, di impreviste e imprevedibili iniziative di azione, individuali e collettive. La scelta di agire in un senso piuttosto che in un altro, con il risultato che ne consegue, può generare un diverso corso di avvenimenti. E in tale intreccio, il caso, o la fortuna che dir si voglia, come l'amore nelle relazioni umane, può esercitare la sua capricciosa sovranità.

L'uso del "se" non è soltanto il divertimento di un sogno, come dice Michael Walzer: è un necessario esercizio della razionalità critica nella interpretazione della storia. Esso consente allo storico di comprendere meglio la complessità dei fattori che intervengono negli accadimenti, dove alla fine è l'azione umana che decide un corso piuttosto che un altro. Le cosiddette forze profonde che operano nella storia condizionano l'azione umana, ma in ultima analisi, la Grande Guerra, la Seconda guerra mondiale, la guerra contro l'Asse del Male non è stata scatenata da anonime forze profonde, ma da chi ha scelto e deciso di dichiarare la guerra e ha fatto sparare il primo colpo. Così è anche per le rivoluzioni.

Se è uno storico serio, farà ovviamente un uso serio della sua immaginazione, attenendosi alla real-

tà dei fatti accaduti per immaginare realisticamente un corso alternativo al divenire storico rispetto a "come sono veramente andate le cose". C'è pertanto differenza nel modo di usare il "se" nella storia.

Uno storico serio non si domanderà con l'immaginazione cosa sarebbe accaduto se Paolo VI avesse convertito alla bontà le Brigate rosse che assassinarono Aldo Moro. Ma potrà seriamente domandarsi che cosa sarebbe accaduto in Russia, in Europa e nel mondo, se Lenin non fosse riuscito a tornare a Pietrogrado il 3 aprile 1917 per dare inizio, con la sua rivoluzione, a un fenomeno politico planetario, alla pari del cristianesimo e dell'islamismo, animato da un proprio impulso religioso, fino a diventare l'unica universale fra le religioni politiche dell'era contemporanea.

Fu molto accidentato, per nulla predeterminato, continuamente insidiato da eventi imprevisti e imprevedibili, il cammino di Lenin per arrivare alla conquista bolscevica del potere, alla proclamazione del primo Stato comunista della storia, alla vittoria nella guerra civile, alla costruzione del primo regime a partito unico e alla successiva proliferazione di partiti comunisti in tutto il mondo, che attraverso la Terza Internazionale divennero fedeli sodali della Russia sovietica e dei suoi governanti totalitari per oltre mezzo secolo.

All'inizio del 1917, a quarantasette anni, Lenin malinconicamente pensava che non avrebbe mai visto scoppiare la rivoluzione socialista che da trent'anni considerava inevitabile. E quando arrivò alla Stazione Finlandia di Pietrogrado, la notte del 3 aprile, non aveva un piano prestabilito di azione per conquistare il potere, salvo la sua feroce determinazione a conquistarlo dopo oltre trent'anni di attesa e di preparazione alla rivoluzione. Citando Napoleone, il capo del bolscevismo era solito dire "On s'engage et puis on voit". Fu per la sua inflessibile volontà d'insurrezione, insieme alla straordinaria abilità di Trotskij nel realizzarla, che il 25 ottobre i bolscevichi conquistarono il potere. Ma fino all'ultimo momento, il loro proposito poteva essere vanificato da un accidente, come, per esempio, l'arresto di Lenin mentre si recava in tram e a piedi al Palazzo Smolny, quartier generale per il colpo di Stato bolscevico.

La rivoluzione bolscevica e tutto il processo storico che da essa fu generato fu una continua smentita delle premesse e delle promesse teoriche di Marx e di Lenin, salvo l'annientamento sociale, e persino fisico, della classe borghese e l'abolizione del capitalismo libero.

Prima del suo ritorno in Russia, Lenin e i bolscevichi erano una sparuta minoranza nel vasto movimento del socialismo marxista europeo, orientato ovunque a seguire, nell'azione pratica, la teoria marxista della rivoluzione socialista come portato inevitabile della crisi del capitalismo nei paesi dove il capitalismo aveva già raggiunto lo stadio della sua maturità. È realistico immaginare che, senza la rivoluzione bolscevica e la nascita dell'Urss, il socialismo marxista europeo avrebbe proseguito il cammino all'interno della società e dello Stato borghese, per modificarlo, anche profondamente, senza sconvolgimenti insurrezionali. Senza nascita dell'Urss e del movimento comunista internazionale, il successo del socialismo europeo dopo la Prima guerra mondiale sarebbe stato molto simile al successo della socialdemocrazia europea dopo la Seconda guerra mondiale.

Nello stesso senso, è realistico immaginare che, senza la frantumazione della sinistra proletaria in Italia e in Germania per effetto della Terza Internazionale, il fascismo e il nazismo non avrebbero conquistato il potere, o lo avrebbero conquistato con maggiori difficoltà. Ma è altresì realistico immaginare che anche senza il bolscevismo, ci sarebbero stati probabilmente il fascismo e il nazismo perché l'impeto del loro successo non fu la paura del bolscevismo, ma la volontà di conquista del potere da parte di nazionalisti rivoluzionari nati dalla Grande Guerra, che odiavano la democrazia liberale e nutrivano ambizioni imperiali. Così come è realistico immaginare che anche senza il comunismo sovietico ci sarebbero state lotte per l'indipendenza nelle colonie contro l'imperialismo europeo.

Senza il totalitarismo generato dalla rivoluzione bolscevica, la lotta per l'eguaglianza, accompagnata dagli immani massacri che in suo nome sono stati commessi da tutti i comunisti, non sarebbe apparsa come una lotta contro la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOCA CON
LA «DOMENICA»
A RISCRIVERE
LA STORIA**

Come sarebbe andata senza la Rivoluzione russa? O, per dirla con il finale dell'articolo di Michael Walzer che qui pubblichiamo: «Come sarebbero state la Russia, l'Europa e la sinistra oggi se i Menscevichi (i socialdemocratici russi) avessero vinto?». Secondo il filosofo e storico americano potrebbe essere «politicamente utile cercare di scrivere una storia controfattuale», una storia fatta con i «se», alla quale ricorrono più di quanto si pensi - come mostra Emilio Gentile in questa pagina - anche gli storici di professione. Invitiamo i nostri lettori a fare con noi questo gioco. Scrivetela vostra storia controfattuale a partire dall'ipotesi che ad avere la meglio fossero stati i Menscevichi. Quale, o quali, eventi secondo voi avrebbero preso un'altra piega? Inviare il vostro scritto (di 2.000 caratteri al massimo, spazi compresi) a giocaconladomenica@ilsole24ore.com

"il Resto Del Carlino - Forlì", Martedì 3 ottobre



POLACCO
A sinistra
Tomasz Kizny.
Qui a fianco,
un gulag
sovietico (foto
di repertorio)

FORLÌ APERTURA DA DOMANI A SAN MERCURIALE CON LE FOTO DI KIZNY

900fest, l'orrore dei gulag in mostra

SI INAUGURA domani alle 10, nella sala del chiostro di San Mercuriale (piazza XX Settembre, a Forlì), la mostra fotografica 'Gulag' di Tomasz Kizny. L'iniziativa rientra nell'ambito della quarta edizione di 900Fest, festival di storia del Novecento a Forlì, che si svolge da domani a sabato prossimo sul tema 'Libertà e uguaglianza. La Rivoluzione russa e il Novecento'. La raccolta curata dal fotoreporter polacco è un documento eccezionale sulla storia dell'ex Unione Sovietica e sul suo sistema di campi di concentramento. Un'opera, quella da cui derivano le im-

magini in mostra, frutto di diciassette anni di ricerche, che raccoglie 550 fotografie (la maggior parte delle quali inedite), dati e analisi basate su documenti di prima mano. Kizny, dopo l'entrata in vigore della legge marziale nel 1981, è stato uno dei fondatori di 'Dementi', associazione clandestina di fotografia indipendente. Dal 1986 ha raccolto le testimonianze dei vecchi prigionieri di guerra polacchi tornati in patria dopo la morte di Stalin. Dopo la caduta del regime sovietico ha viaggiato per tutta l'ex Unione Sovietica alla ricerca di ricordi e tracce dei gulag.

FORLÌ DA DOMANI

Libertà, uguaglianza e rivoluzione

‘Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento’ è il tema della quarta edizione del 900Fest, Festival di Storia del Novecento che si svolge a Forlì da domani a sabato. Ospiti illustri come Michael Walzer, considerato uno dei più importanti pensato-

ri politici contemporanei, il sovietologo Nicolas Werth, il sociologo ungherese Gabor Demsky già sindaco di Budapest, lo storico britannico Andy Durgan, studioso della guerra civile spagnola che fu consulente di Ken Loach per il film ‘Terra e libertà’.

Regione

FESTIVAL DI STORIA

Da oggi a sabato a Forlì si svolge la IV edizione del 900Fest, Festival di storia del Novecento, dedicato al tema “Libertà e uguaglianza” nel centenario della Rivoluzione d'Ottobre: tra gli ospiti attesi il filosofo della politica Michael Walzer (sabato), il sovietologo Nicolas Werth, lo storico Igor Narsky, il sociologo Gabor Demsky. Programma completo su www.900fest.com.

L'EVENTO INCONTRO NEL SALONE COMUNALE, IN SERATA SPETTACOLO TEATRALE 900Fest, apertura con dibattito e musiche

PARLARE di libertà e uguaglianza cento anni dopo la rivoluzione russa. È il progetto del 900Fest, il festival di storia del Novecento, giunto alla quarta edizione, che si apre oggi alle 17 nel salone comunale. Gli storici Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo relazioneranno rispettivamente su 'Il Pium e la rivoluzione spagnola', 'Il socialismo del Bund ebraico polacco', e 'I libertari americani e la rivoluzione russa'. Saluto iniziale del sindaco Davide Drei.

Il secondo appuntamento è in serata, alle 21, al teatro Felix Guattari di via Orto del Fuoco 3. Il recital dal titolo 'Lui non ha scampo' con Paola Sabbatani (*nella foto*), Leila Serra, Roberto Bartoli e Daniele Santimone abbinerà testi a musiche tratte dal repertorio di Vladimir Vysotsky, poliedrica figura di intellettuale russo (è stato attore, poeta e musicista) poco conosciuto in Italia, ma molto amato nel suo Paese. Anche questo,



come tutti gli appuntamenti del festival, è a ingresso libero.

Gli incontri riprendono poi domattina alle 9 nella sala della Provincia, in piazza Morgagni 9, con 'Altri socialismi'. Marco Bresciani parlerà di Andrea Caffi; Vittorio Giacomini (scrittore e conduttore di 'Pagina 3' su Radio3) terrà una relazione su Victor Serge e i bolscevichi, mentre Luciano Marrocu ricorderà George Orwell e la guerra di Spagna, infine Nicola Del Corno parlerà di Carlo Rosselli e il laburismo.

Sempre inserita nel programma, continua fino al 14 ottobre la mostra fotografica 'Gulag' di Tomasz Kizny, un documento fotografico sui gulag sovietici curato dal fotoreporter polacco. La rassegna è allestita nella sala mostre del Chiostro di San Mercuriale, in piazza XX Settembre. Visite dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. (Info. 0543.36698)

FORLÌ
L'EVENTO
L'evento si svolgerà in un'aula del teatro "Sera Sabina" alle 21.15. Per informazioni e biglietti: 0543 4812478. Ingresso gratuito. Info: www.900fest.it

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 21.15, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

FORLÌ
L'EVENTO
Alle 17, in un'aula del teatro "Sera Sabina", Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parleranno dei socialismi "perdenti". Libero.

900FEST

Alle 17, in salone comunale, dopo il saluto del sindaco di Forlì Davide Drei, gli storici Andy Durgan, Wlodek Goldkorn e Pietro Adamo parlano dei socialismi "perdenti". Libero.



CULTURA & SPETTACOLI "900FEST"

"Lui non ha scampo" Vysotsky fra canti e musica

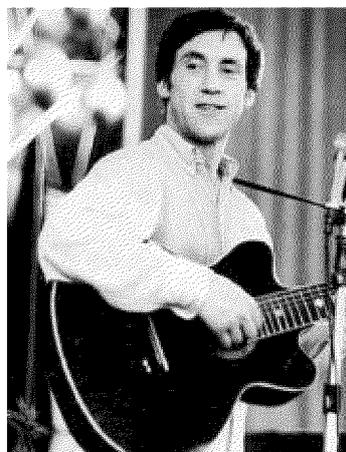
AL VIA "900FEST"

"Lui non ha scampo" Vladimir Vysotsky fra canzoni e letture

Debutto al teatro Guattari Mostra a San Mercuriale E alle 17 intervengono Durgan, Goldkorn e Adamo

FORLÌ

Arte e spettacolo al 900Fest. Sarà il teatro Guattari di Forlì a proporre in prima nazionale il recital *Lui non ha scampo*, canzoni e letture per raccontare i protagonisti della rivoluzione russa. Lo spettacolo, in scena questa sera 21 a ingresso gratuito, fa parte della giornata di apertura del Festival di storia del Novecento quest'anno incentrato sul tema "Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento". Lelia Serra leggerà poesie di Majakovsky, Blok ed Esenin e citazioni di Viktor Šklov-



Vladimir Vysotsky

skij, Angelica Balabanoff, Victor Serge, Emma Goldman, Roman Jakobson. Vysotsky fu uno straordinario poeta e cantautore, tra i più popolari in Russia, i cui versi

non furono mai stampati perché contro il regime di Stalin e censurati dalle autorità sovietiche. Così iniziò a cantare, accompagnato dalla sua chitarra. Grazie a cassette registrate fortunatamente, la sua voce diventa la voce di tutti coloro che si oppongono e dissentono dal regime. Canto e musica nelle interpretazioni di Paola Sabbatani, Roberto Bartoli, Daniele Santimone.

Sempre oggi alle 10 alla chiesa di San Mercuriale inaugura la mostra fotografica *Gulag*. Un documento sull'ex Urss e il suo sistema concentrazionario. Fino al 14 a ingresso libero.

Alle 17 al salone comunale interviene lo storico britannico Andy Durgan per parlare del Poum e della rivoluzione spagnola. Durgan ha pubblicato diversi studi sul comunismo non stalinista in Spagna ed è stato consulente di Ken Loach per il film *Terra e libertà*. Seguono lo scrittore e giornalista Wlodek Goldkorn, sul socialismo del Bund polacco, e Pietro Adamo, professore di Storia delle dottrine politiche moderne all'Università di Torino, che parla di libertari americani.

Regione

900FEST A FORLÌ

A Forlì prosegue il 900Fest, il festival della storia dedicato ai cent'anni dalla Rivoluzione di Ottobre: in Sala Provincia (ore 9-12) incontro "Altri socialisti" con Marco Bresciani su Andrea Caffi e la Rivoluzione russa, e lo scrittore Vittorio Giacopini su Victor Serge, i bolscevichi, Stalin; a seguire Luciano Marrocu parla di George Orwell e la Spagna; il direttore della "Rivista storica del Socialismo" Nicola Del Corno parla di Carlo Rosselli e il laburismo. Dalle ore 15 Alfonso Berardinelli interviene sul tema "La rivoluzione bolscevica e la sinistra non comunista". Alle 17 Serena Vitale, slavista e scrittrice, e Gian Piero Piretto, slavista, parlano dell'Avanguardia e rivoluzione dopo l'Ottobre. Alle 21 alla Biblioteca comunale Gianfranco Miro Gori introduce la proiezione del film "La corazzata Potemkin" di S. M. Ejzenstejn, nella versione restaurata.



L'EVENTO A sinistra, parte della locandina della nuova versione del celebre film 'La corazzata Potemkin' e, sopra, una delle scene più famose. Sotto, lo scrittore Gianfranco Miro Gori che introdurrà la serata alla 'Saffi'



STORIA CINQUE RELAZIONI IN GIORNATA E IMPORTANTE PROIEZIONE ALLE 21

Al 900fest rinasce la 'Potemkin'

In biblioteca la versione restaurata del film sulla corazzata

TANTI ospiti per la seconda giornata del 900fest, il Festival di Storia del Novecento giunto alla quarta edizione e diretto da Marcello Flores. Il tema del festival di quest'anno è 'Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento' in riferimento al centenario della rivoluzione d'ottobre del 1917. Dopo l'incontro dalle ore 9 alle 12 in Provincia dal titolo 'Altri socialisti', col ricercatore di Storia contemporanea all'Università di Pisa Marco Bresciani sul politico e giornalista Andrea Caffi, sarà la volta delle relazioni di Vittorio Giacopini su Victor Serge (scrittore e rivoluzionario russo), sui bolscevichi e su Stalin. Successivamente Luciano Marrocu dialogherà su George Orwell e la Spagna. Chiuderà la mattinata Nicola Del Corno con un intervento su Carlo Rosselli e il laburismo. Alle 15, il critico letterario, saggista e giornalista Alfonso Berardinelli interverrà sul tema 'La rivoluzione bolscevica e la sinistra

non comunista'. Seguirà alle 17 l'incontro con Serena Vitale e Gian Piero Piretto, esperto di storia della cultura sovietica, i quali parleranno dell'Avanguardia e rivoluzione dopo l'Ottobre.

A CHIUDERE la giornata, alle 21 nella Biblioteca comunale Saffi vi sarà la proiezione di 'La corazzata Potemkin' di Ejzenštejn (1925) nella versione restaurata e concessa dalla Cineteca di Bologna. Introdotta dello scrittore Gianfranco Miro Gori, la proiezione del celebre capolavoro della cinematografia russa è un'anticipazione dell'anteprima prevista nei prossimi mesi. In contemporanea agli interventi degli studiosi, il festival ha allestito una mostra, aperta fino al 14 ottobre nella sala del Chiostro di S. Mercuriale, con 95 foto tratte dalla grande esposizione 'Gulag' di Tomasz Kizny. Il festival (ingresso libero) chiuderà i battenti sabato.

Rosanna Ricci

“La Tribuna”, free-press bolognese, Venerdì 6 ottobre



TORNA 900FEST: A FORLÌ OSPITI ILLUSTRI S'INTERROGANO SU “LIBERTÀ E UGUAGLIANZA” NEL CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

“Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento” è il tema della IV edizione del 900Fest, Festival di Storia del Novecento. Il festival s'interroga sul nodo cruciale che da sempre travaglia la sinistra, quello fra libertà e uguaglianza, attraverso il dibattito con ospiti illustri come Michael Walzer, considerato uno dei più importanti pensatori politici contemporanei, il sovietologo Nicolas Werth, lo storico russo Igor Narsky, il sociologo ungherese Gabor Demsky già sindaco di Budapest, lo storico britannico Andy Durgan, studioso della guerra civile spagnola che fa consulente storico di Ken Loach per il film “Terra e libertà”, per citarne alcuni. Per il 900fest apre a Forlì l'importante mostra di foto tratte dalla grande raccolta fotografica “Gulag” di Tomasz Kizny. Il Festival inaugura poi con il recital “Lui non ha scampo”, curato dalla Fondazione Alfred Lewin. 1917-2017. Si parlerà di una grande rivoluzione, quella russa del '17, cui seguì un terribile totalitarismo durato più di settant'anni e finito con le rivoluzioni dell'89; della Spagna e della speranza, che corse in Europa, dell'“altra rivoluzione”, quella libertaria; si parlerà degli “altri socialismi”, quello del Poupn spagnolo, appunto, e del Bund ebraico polacco; di come videro la rivoluzione russa i libertari americani; della scissione del Partito socialista italiano “per fare come in Russia” e di Turati, Gramsci e altri che ebbero il coraggio di criticare, come Caffi, Orwell, Serge Rosselli, Salvemini. Infine si discuterà del binomio libertà-uguaglianza, fondante della sinistra, ma che questa spesso ha “slacciato” con conseguenze disastrose. Saranno questi i temi al centro della IV edizione di 900fest Festival di Storia del Novecento: dittature, totalitarismi, democrazia, dal titolo “Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento”, che si svolgerà a Forlì dal 4 all'8 ottobre in varie sedi della città. Il Festival è organizzato da: Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Forlì-Cesena, Fondazione Alfred Lewin, Anpi, Associazione Mazziniana “G. Bruno” di Forlì, Associazione Luciano Lama, Cooperativa Ricreativo Culturale Alessandro Balducci, Cgil, Cisl e Uil, Arci, Endas e Unione degli Universitari di Forlì.



LA MOSTRA.

Il festival ospita una importantissima mostra di 95 foto tratte dalla grande esposizione “Gulag” di Tomasz Kizny (Bruno Mondadori, 2003). La mostra, che verrà inaugurata mercoledì 4 ottobre alle ore 10 nella Sala del Chiostro della Chiesa di San Mercuriale in Piazza XX Settembre, rimarrà aperta fino al 14 ottobre e proviene da una documentazione fotografica senza precedenti, frutto di diciassette anni di ricerche, che raccoglie 550 fotografie, la maggior parte delle quali inedite, sulla storia dell'ex Unione Sovietica e sul suo sistema concentrazionario.

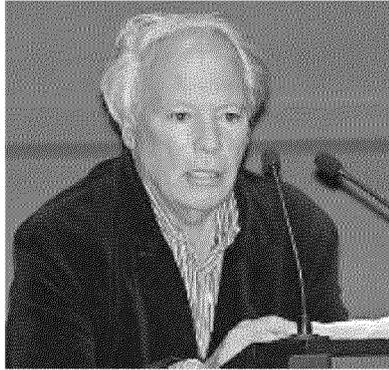
Il festival è realizzato in collaborazione e con il patrocinio di: Ministero dei beni e delle attività culturali, Regione Emilia-Romagna, Comune di Forlì, Provincia di Forlì-Cesena, Università di Bologna – Dipartimento di interpretazione e traduzione, Atrium, Insml, Masque Teatro, Emilia-Romagna festival e con il contributo di Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Conad, Legacoop Romagna, Assicoop, Cna Forlì-Cesena. 900fest quest'anno è riconosciuto dal Miur come corso di aggiornamento per insegnanti. È stata inoltre lanciata una campagna di crowdfunding che si trova sulla piattaforma: www.produzionidalbasso.com. Per informazioni: Fondazione Alfred Lewin info@alfredlewin.org - 054336698 - www.900fest.com/www.900fest.com. Ufficio stampa: Tatiana Tomasetta ufficiostampa@tatianatomasetta.it - mob. 3389179905
Si svolge a Forlì dal 4 al 7 ottobre 2017

FESTIVAL

**Al 900fest da Parigi
lo storico Nicolas Werth
e in serata il film
'Aleksandr Nevskij'**

TERZA giornata della 4^a edizione di 900fest Festival di Storia del Novecento dal titolo: 'Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento' dedicata ai dibattiti sulle rivoluzioni russe del 1917. Gli incontri della mattinata, dalle 9 alle 12, si tengono alla Biblioteca comunale di Forlì A. Saffi sul tema 'La scissione di Livorno e la Rivoluzione russa'. Interviene Carlo De Maria, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena, ad analizzare la figura di Alessandro Schiavi, grande protagonista della storia politica forlivese. Gli altri interventi: Giovanni Scirocco su Filippo Turati; Giovanni Gozzini su Antonio Gramsci; Renato Camurri su Gaetano Salvemini. Nel salone comunale di Forlì il dibattito verterà su 'Le rivoluzioni russe del 1917'

con due specialisti: Maria Ferretti e Igor Narsky.



FRA GLI OSPITI più attesi ci sarà lo storico, sovietologo e ricercatore al Cnrs di Parigi (Centro nazionale della ricerca scientifica) Nicolas Werth (*nella foto*), che attorno alle ore 17 parlerà del '1917. La Rivoluzione dei soldati'. Ac-

canto a Werth sarà presente la docente dell'Università della Calabria Antonella Salomoni. Poi, alle ore 21 alla Biblioteca comunale A. Saffi verrà proiettato il film 'Aleksandr Nevskij' del 1938, di Ejzenštejn, introdotto da Gianfranco Miro Gori.

900fest è realizzato in collaborazione col Ministero dei Beni e delle attività culturali, la Regione, il Comune, la Provincia, l'Università di Bologna-Dipartimento di interpretazione e traduzione, Atrium, Insmli, Masque Teatro ed Emilia-Romagna Festival e con il contributo di Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Conad, Legacoop Romagna, Assicoop, Cna Forlì-Cesena. Il festival quest'anno è riconosciuto dal Miur come corso di aggiornamento per insegnanti.

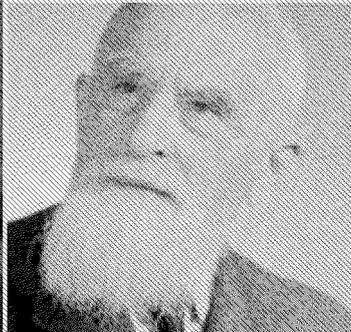
r. r.

CULTURA & SPETTACOLI STORIA

Nicolas Werth a Forlì: "1917 La Rivoluzione dei soldati"



IV EDIZIONE



Nicolas Werth e a destra Alessandro Schiavi

Grandi storici europei al "900fest": tra i più attesi il sovietologo Werth

Carlo De Maria parlerà
di Alessandro Schiavi
scrittore e sociologo
forlivese

FORLÌ

La 4ª edizione del "900fest" continua oggi a Forlì con un'altra giornata ricca di dibattiti sulle rivoluzioni russe del 1917. La storia del Novecento permea la manifestazione dal titolo: "Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento". Dalle 9 nella biblioteca comunale Saffi si parte con l'intervento del direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Forlì-Cesena Carlo De Maria su Alessandro Schiavi, scrittore e sociologo forlivese. Gli altri inter-

venti sono di Giovanni Scirocco dell'Università degli studi di Bergamo, Giovanni Gozzini dell'Università di Siena e Renato Camurri dell'Università di Verona. Nel pomeriggio dalle 15 al Salone comunale dibattito affidato alla storica Maria Ferretti e a Igor Narsky dell'Università di Stato dei Sud-Urali a Celiabinsk.

Tra gli ospiti più attesi lo storico e sovietologo francese Nicolas Werth che parlerà su "1917 La Rivoluzione dei soldati". Werth è ricercatore al Cnrs di Parigi. Con lui anche la collega Antonella Salomoni. La giornata si conclude alle 21 in biblioteca con la proiezione del film *Aleksandr Nevskij* del 1938, di Sergej Ėjzenštejn, introdotto da Gianfranco Miro Gori.

Info: 0543 36698

SABATO 7 OTTOBRE 2017

MICHAEL WALZER

Alle 15 nel salone comunale di Forlì, per il 900Fest, il filosofo Michael Walzer interviene sul tema “Libertà e uguaglianza” in dialogo con Giancarlo Bosetti e Michele Salvati.

STORIA ULTIMI APPUNTAMENTI

Il ‘900fest’ chiude con Walzer

ULTIMO giorno di 900fest. Oggi (10-12) nella sala della Provincia, Antonino De Francesco e Marcello Flores riflettono su ‘Tra Utopia e Terrore: giacobini e bolscevichi a confronto’. Alle 15 nel salone comunale interverrà sul tema Libertà e uguaglianza, il filosofo Michael Walzer. Con lui dialogheranno Giancarlo Bosetti direttore di Reset-Dialogue on Civilizations e l'economista Michele Salvati. Coordina Thomas Casadei. Sempre nel salone comunale alle 20.30 si parlerà degli anni dal 1917 al 1989 e delle rivoluzioni di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia con l'intellettuale ebreo polacco Adam Michnik, l'ex sindaco di Budapest Gabor Demszky, il direttore del Centro Ceco di Varsavia Petr Janyska. Il tutto coordinato da Wlodek Goldkorn.



«Le banche tedesche hanno cambiato il profilo dell'Unione Europea»

Il filosofo ospite oggi a Forlì: «Forse anche la crisi in Spagna è una conseguenza di questo. Una Ue più democratica avrebbe potuto rispondere in altro modo alla crisi della Grecia»

MARIA TERESA INDELLICATI

Michael Walzer è considerato uno dei più importanti filosofi politici contemporanei. Fondatore di *Dissent*, la più famosa rivista politico-culturale della sinistra liberal americana, sarà oggi alle 15 ospite nel salone comunale di Forlì per quello che è forse l'incontro clou del 900Fest, il Festival di storia del Novecento quest'anno incentrato sul tema: "Libertà e uguaglianza".

Professore emerito dell'Università di Princeton, Walzer, nato a New York nel 1935, è autore di decine di saggi di teoria politica – fra cui il famosissimo *Guerre giuste e ingiuste* (1977, in Italia ultima edizione Laterza, 2009), *Che cosa significa essere americani* (Marsilio, 1992 e poi 2001 a cura di Nadia Urbinati) o il più recente *The Paradox of Liberation: Secular Revolutions and Religious Counterrevolutions* (2015) – ed è molto attento anche alle vicende europee. Sono il primo argomento che tocca quando lo incontriamo nel-

la hall dell'hotel Masini, dove lo studioso americano ci accoglie con la gentilezza compassata di un uomo educato e cresciuto nel **La questione spagnola**

«Quello che sta accadendo fra Spagna e Catalogna mi sorprende – dice –. Sono sempre stato perplesso in merito alle secessioni, ma la risposta del governo di Rajoy, stupida come spesso purtroppo sono le risposte dei governi, non è stata capace di considerare le istanze di un popolo e anzi ha inasprito la situazione. La Catalogna è la zona più ricca del paese e da secoli avanza rivendicazioni: probabilmente, al fondo di tutto, la richiesta è "solo" quella di una autodeterminazione, e questo mi fa pensare al caso del Katanga, negli anni Sessanta, una delle più ricche regioni del Congo, e alle sue rivendicazioni sostenute dall'ex potenza coloniale del Belgio. Si è visto invece, in tempi più vicini a noi, che in Scozia e Québec, dove si sono tenuti referendum liberi, i voti sono

andati in tutt'altra direzione e le popolazioni hanno deciso contro la secessione».

L'Unione europea però si dimostra impotente di fronte alle crisi di suoi storici paesi membri: ora la Spagna, e prima la Grecia.

«In Grecia il problema era prioritariamente economico: ed è vero, la Ue non è stata capace di assumere un ruolo politico e tutto è stato gestito dalle banche tedesche. Ecco, loro sì che sono state capaci di cambiare il profilo dell'Unione, e forse anche la crisi in Spagna è una conseguenza di questa trasformazione. Una Ue più autenticamente democratica forse avrebbe potuto rispondere in altro modo alla crisi della Grecia...».

In questi giorni siamo davanti, purtroppo, a un altro gravissimo massacro che ha colpito il suo Paese.

«Negli Stati Uniti le armi vengono vendute nei negozi come al su-



L'elezione del presidente

Trump è dovuta in parte agli effetti devastanti della globalizzazione sulla working class Usa»



Negli Usa le armi

vengono vendute al supermercato: ma le responsabilità vanno attribuite anche ai singoli»

permercato: ma le responsabilità vanno attribuite anche ai singoli. Alcune delle famiglie che hanno perso loro cari nel massacro di Las Vegas sono state intervistate... e anche loro giustificavano la libera vendita delle armi! Se guardiamo la Costituzione degli Usa, il secondo emendamento garantisce a ogni cittadino la possibilità di avere in casa un moschetto per difendersi... ma questa visione è stata estesa, e oggi puoi comprare liberamente, e a buon prezzo, armi da guerra, non solo armi da difesa! Il problema poi è anche un altro: quello di una "ideologia americana" da cui emerge che quanto è avvenuto fin qui, i tanti massacri che hanno spazzato via migliaia di persone innocenti, non insegnano...».

Neanche il vostro presidente pare abbia imparato dalle stragi av-

venute in città piccole e grandi degli Usa, anzi sembra voler minimizzare quanto è accaduto: gli americani sono ancora con lui?

«L'elezione di Trump e quindi anche il consenso che ha riscosso e riscuote sono motivati da due fattori: gli effetti della globalizzazione sulla working class Usa sono stati devastanti, fabbriche e posti di lavoro sono scomparsi a migliaia e la preoccupazione e la paura che ne sono derivati sono stati uno dei terreni di coltura della sua elezione. Dall'altra parte, molti provvedimenti presi dal Partito democratico avevano provocato reazioni negative nel "buon borghese", classe media e medio-alta. Il convergere di tutto questo ha provocato il fenomeno Trump».

Questo ci porta a parlare della "guerra giusta", che lei teorizza in un suo famosissimo libro: sorprendente in un pensatore liberal.

«Se tu vieni ad attaccarmi per strada e io mi difendo, quella è "guerra giusta", la difesa nazionale è una guerra giusta, i Polacchi che reagivano all'invasione tedesca combattevano una "guerra giusta", e lo è anche combattere per fermare un massacro come è successo in Rwanda o in Kosovo, come in Iraq o in Vietnam, il conflitto da cui trassi spunto per il mio saggio».

Ma su alcune di queste guerre come quella contro Saddam, a conti fatti, il giudizio non è univoco.

«Eppure la sua caduta fu salutata con favore dall'80 per cento della popolazione del paese!».

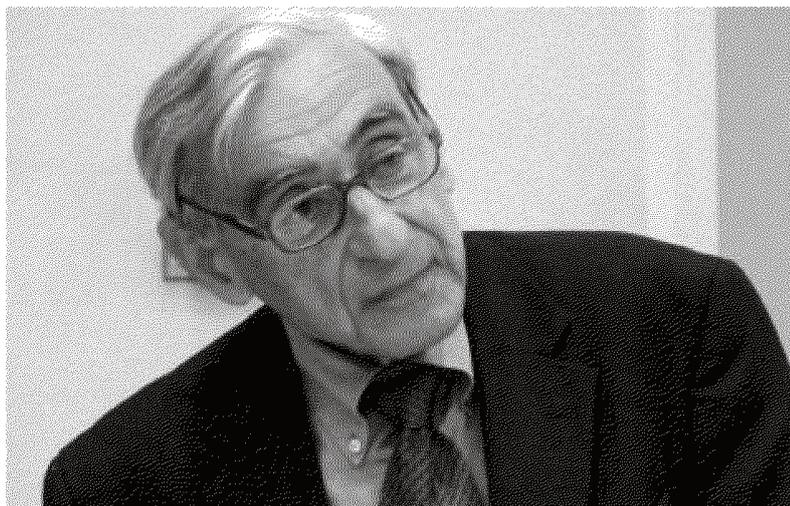
E fra Israele e Palestina, chi combatte oggi una guerra giusta?

«I palestinesi lottano per ottenere uno stato, Israele lo fa contro chi vuole distruggerla: entrambe sono "guerre giuste"».

Oggi ultima giornata del "900fest"

Dopo la sessione mattutina nel Palazzo della Provincia (ore 10: "Tra utopia e terrore: giacobini e bolscevichi a confronto") con interventi di Marcello Flores e Antonino De Francesco, alle 15 il saluto dell'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti, quindi l'incontro in cui Walzer discuterà di "Libertà e uguaglianza" con Giancarlo Bosetti, direttore dei "Reset dialogues", e con l'economista e politologo Michele Salvati, coordinati da Thomas Casadei. L'ultima giornata di festival si conclude alle 20.30 nel salone comunale con la serata dedicata agli anni dal 1917 al 1989 e alle rivoluzioni di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia. Ospiti: l'intellettuale ebreo polacco, fondatore e direttore del quotidiano "Gazeta Wyborcza" Adam Michnik, l'ex sindaco di Budapest Gabor Demszky, già parlamentare europeo, e il diplomatico e direttore del Centro ceco di Varsavia Petr Janyska. Coordina Wlodek Goldkorn. Prosegue fino al 14 ottobre la mostra "Gulag" di Tomasz Kizny al chostro di San Mercuriale.

Info: 900fest.com



PALAZZO MERLATO

Il filosofo Michael Walzer ha incontrato il vicesindaco



IL VICESINDACO Eugenio Fusignani ha ricevuto ieri in municipio il filosofo statunitense Michael Walzer, in Italia per partecipare a 900fest, il festival di storia organizzato a Forlì dalla Fondazione Lewin. Al filosofo sono stati donati la guida di Ravenna di Giuseppe Bovini e un volume sulle architetture del Morigia.



MICHAEL WALZER

“La grande disillusione Il bolscevismo ha corrotto la sinistra”

Il filosofo liberal americano: “Ha costretto le menti migliori a difendere l’indifendibile”

FRANCESCA PACI
INVIATA A FORLÌ

Minuto, la voce bassa quasi afona, Michael Walzer non ha l’aria del provocatore. Eppure questo ottantaduenne a braccetto con la moglie per il mercato di Forlì, dopo la relazione sull’eredità del 1917 al «900fest», è il grillo parlante che da più di mezzo secolo sfida la sinistra americana a rimettersi in gioco. Dal lancio della ormai storica rivista *Dissent* alla teoria della guerra giusta, dalla sovrapposizione tra socialismo democratico e liberalismo al radicalismo politico-religioso, il filosofo di Princeton, tra i massimi politologi statunitensi, non ha mai smesso di cercare la sintesi tra giustizia sociale e libertà.

La Rivoluzione russa fu raccontata in Occidente da John Reed, comunista americano. Che presa ha avuto il comunismo sulle due sponde dell’Atlantico?

«L’eurocomunismo flirtava con l’Urss ma non era stalinista. Neppure quello italiano lo fu, e questo ha agevolato la sua trasformazione democratica. Negli Stati Uniti invece il comunismo è stato sempre minoritario ma è rimasto stalinista e settario a lungo. L’anno del cambio di passo è il ’68, quando la sinistra americana, me compreso, si concentra sui diritti civili e le campagne *no war* e va allo scontro con la sua componente sovietica che aveva altre priorità».

Nel ’68, a 33 anni, militava con



Michael Walzer, 82 anni

la sinistra anti-stalinista. E prima di allora?

«Sono cresciuto in una famiglia ebrea liberal. A 10 anni scrissi una storiella della Seconda guerra mondiale in cui dicevo che la Russia non combatteva per l’ultima conquista ma per l’ultima delle conquiste. Tre anni dopo, davanti al blocco di Berlino, annunciiai a casa il mio *endorsement* per Truman contro Wallace: avevo già preso le distanze da Mosca».

Pochi oggi rimpiangono i bolscevichi. Il marxismo sta invece tornando di moda?

«Sul piano intellettuale abbiamo grande bisogno di quello studio della classe lavoratrice, ci aiuterebbe a capire gli elettori di Trump. Ma politicamente l’eredità della dittatura del proletariato è stata negata dalla storia».

E la Rivoluzione d’Ottobre?

«L’eco del bolscevismo non si sente più se non in alcune regioni

dell’Asia. Resiste poi negli intellettuali di estrema sinistra alla Zizek, che lo associano alle avanguardie e alla liberazione sessuale dimenticando che furono represses dai soviet. Quella rivoluzione è sopravvissuta più a lungo in Occidente che altrove. Per quanto venga dal Kgb, Putin ricorda più lo zar che Lenin. L’Ungheria e la Polonia, invece, non vivono una deriva neocomunista ma neofascista, pagano il fallimento del dissenso che sostennero negli Anni 70».

E nella Cina del presidente Xi, l’ultimo a regnare sotto l’icona della falce e del martello?

«C’è Pechino, certo. Ma simboli a parte, quello cinese è ormai un regime capitalista».

La rivista *Dissent* nasce nel 1954, quando l’Urss seppellisce Stalin e in America infuria il maccartismo. Che anni erano? «Studiavo all’Università di Pennsylvania. *Dissent* fu fondata da un gruppo di ex trockisti tra cui il mio professore, Irving Howe, che mi invitò a collaborare. In quel momento la sinistra radicale americana era ancora accecata dall’Urss e *Dissent* nasceva per contestare sia lo stalinismo sia il maccartismo».

Che secolo sarebbe stato il ’900 se Lenin avesse fallito?

«Se avessero vinto i menscevichi invece dei bolscevichi avremmo forse avuto una rivoluzione socialdemocratica. Tutto precipitò proprio quando i bolscevichi identificarono nel socialdemocratici il nemico spianando la

strada al nazismo, perché i comunisti tedeschi si fecero persuadere dal “tanto peggio tanto meglio”».

Quanto abbiamo perso inseguendo l’utopia?

«Il comunismo ha corrotto la sinistra costringendo le sue menti migliori a difendere l’indifendibile. Alcune rivoluzioni hanno in sé il germe della tirannia. Quella americana non lo aveva ma nel Dna del leninismo c’era qualcosa. Allora, a sinistra, l’argomento difensivo era che la struttura gerarchica della disegualianza fosse così profonda da poter essere rovesciata solo con la dittatura. In parte è vero, ma è pericoloso. Ne siamo usciti con le ossa rotte, disillusi».

Nel 1988 scrive *L’intellettuale militante*. È pensabile oggi una figura così?

«I migliori sono stati emarginati dalle dittature. Penso a Gramsci ma anche a Silone, il mio maestro assieme a Camus. Sono troppo vecchio per i social media ma non mi paiono la risposta. Orwell sarebbe capito? C’è spazio per uno come Willy Brandt? Ci sono troppe voci e mancano quelle critiche, non solo a sinistra. In America avremmo bisogno di un dissenso di destra».

Nel saggio *La rivoluzione dei santi* associa puritani, giacobini e bolscevichi correlando la religione al radicalismo politico. È il caso dell’islam estremista?

«Ci sono paralleli con l’Isis. Nel mondo musulmano l’islam radicale compensa il fallimento delle forze secolari. Negli Anni 60 la sinistra americana aveva accanto molti preti. Oggi quelli di loro che sono ancora in politica osteggiano i diritti delle donne e dei gay: furono attenti ai diritti civili ma non lo sono sul *gender*. Credo che il risveglio religioso sia anche una risposta alla liberazione delle donne e dei gay».

Il crollo dell’Urss ha risolto la contraddizione tra libertà e giustizia sociale?

«Ahimè no. In Urss la giustizia sociale ha prodotto una società ingiusta, ma in America il frutto della libertà economica è stato una non libertà politica».

Pensare le rivoluzioni russe del 1917

Missione impossibile

dialogo tra Maria Ferretti e Igor' Narskij

Questo dialogo è estrapolato dal convegno tenutosi al Festival di storia del Novecento a Forlì presso la fondazione Alfred Lewin, il 6 ottobre 2017

FERRETTI: Son passati cent'anni, e la rivoluzione russa resta, se non ci si accontenta delle letture ideologiche dominanti, un vero e proprio rompicapo. Perché pensare la rivoluzione del 1917 è oggi una missione impossibile. Per due ordini di ragioni. Primo. La crisi epistemologica che ha investito la storiografia col dissolversi della visione teleologica della storia, con cui l'Occidente ha pensato se stesso fin dai tempi dei Lumi, ha privato gli addetti ai lavori dei rassicuranti quadri di riferimento universalistici ai quali erano abituati. Orfani, gli storici si son trovati a inventare nuovi approcci e metodologie, il che, se ha portato ad arricchire le conoscenze, non aiuta però a pensare in modo nuovo i grandi avvenimenti del passato, come mostrano convegni e riviste dedicati al 1917, che oscillano fra il recupero nostalgico del mito della rivoluzione d'Ottobre e uno specialismo quasi affettato. Secondo. Poiché aveva una funzione cruciale nel legittimare la dittatura bolscevica e il regime che ne era scaturito, in Unione sovietica la rivoluzione del 1917, imbalsamata nelle icone ben levigate della "storia ufficiale", ha potuto essere studiata sul serio soltanto dopo il naufragio dell'Urss, quando sono stati aperti gli archivi e gli storici hanno potuto scrivere liberamente. Benché in questi anni i colleghi russi, a cui spetta l'onere più impegnativo, abbiano fatto uno straordinario lavoro di ricerca, siamo ancora soltanto a una prima ricognizione del terreno, necessaria per formulare le domande ancor prima che per abbozzare le risposte. Quanto agli storici occidentali, la quasi totale mancanza di fonti archivistiche ha fatto sì che finissero per dominare le interpretazioni della rivoluzione elaborate dai protagonisti, vincitori e vinti, che avevano lasciato una ricca messe di scritti e testimonianze, diventati gli "occhiali" attraverso cui leggere il 1917 – interpretazioni che hanno profondamente influenzato, col "ritorno" in patria dall'emigrazione durante la perestrojka e, prima, attraverso il dissenso, anche la riflessione dei colleghi russi. Il risultato paradossale è che ancor oggi nei nostri manuali (e in parte anche in Russia!) la chiave di lettura dominante del 1917 è la contrapposizione fra una rivoluzione "borghese" di febbraio e una rivoluzione "socialista" di ottobre, cioè lo scenario in cui i protagonisti dell'epoca – bolscevichi e menscevichi, socialisti rivoluzionari e liberali, monarchici e via dicendo – credevano di agire. Ora, se ci togliamo questi "occhiali", vediamo un paese già profondamente lacerato dalle tensioni sociali e politiche provocate dall'impatto di una rapida modernizzazione su una società arcaica che, sotto l'urto della grande guerra crolla: le strutture politiche e sociali si disfano progressivamente, senza che alcun timoniere riesca a riprendere il controllo. La Russia del 1917 è un treno lanciato a tutta velocità verso l'abisso, con le leve di comando che si inceppano una dopo l'altra. L'andamento

convulso del 1917 è infatti il risultato dell'intrecciarsi del sovrapporsi di diverse ondate rivoluzionarie, urbane e agrarie, sociali e politiche.

NARSKIJ: Una delle difficoltà del pensare il 1917 sta proprio nell'intrecciarsi di una molteplicità di rivoluzioni. Se a livello politico si può distinguere una rivoluzione democratico-liberale – "borghese", se si vuole – e una rivoluzione popolare, a livello sociale la situazione è più complessa. C'è anzitutto la rivoluzione contadina, che punta a liberare le campagne dall'oppressione dei grandi proprietari fondiari, lo stato e l'aristocrazia, in base alle antiche rappresentazioni di giustizia, uguaglianza e lavoro del mondo rurale. Il modello dell'agire contadino è quello sperimentato durante la rivoluzione del 1905: espropriazioni di terre, boschi e pascoli, assalti alle proprietà. Indipendente dagli avvenimenti politici, il ritmo dei moti agrari è scandito dal tempo della semina e del raccolto, quando si stabilisce di chi è la terra. Con la rivoluzione contadina si intreccia la rivoluzione dei soldati, quei fanti contadini che avevano portato nell'esercito il malcontento delle campagne e che, quando andavano in licenza, non riconoscevano i villaggi in preda al caos, con le fattorie impoverite e gli accaparratori, mentre mogli e sorelle flirtavano con prigionieri e deportati spediti a lavorare nei campi. I soldati nutrivano un astio crescente nei confronti delle retrovie, insensibili, credevano, al loro sacrificio, e guardavano con ostilità non solo disertori e imboscati, ma gli stessi operai, accusati di non fare abbastanza per il fronte, che mancava di tutto: vedevano il peggior nemico, il "tedesco interno", tramare loro alle spalle e, ebbri della violenza accumulata al fronte, desideravano tornare a casa al più presto per ristabilire con la forza la giustizia – questo spiega l'estrema crudeltà della guerra civile. Contemporaneamente a questi due flussi rivoluzionari,

c'è la rivoluzione operaia, che instaura il controllo operaio nelle fabbriche, con le otto ore e gli aumenti salariali per star dietro all'inflazione, il che contribuirà a disorganizzare la produzione e ad accelerare lo scivolare verso la catastrofe. E su questo sfondo si iscrive la rivoluzione nazionale, che fra il 1917 e il 1918 porterà all'autodeterminazione dei territori occidentali – Polonia, Finlandia, Baltico, Ucraina, Bessarabia e Caucaso –, mentre nelle regioni meridionali e orientali i cosacchi rifiuteranno di riconoscere il potere bolscevico: nel giro di pochi mesi, l'impero russo sarà ridotto più o meno all'estensione della Moscovia medievale, con tanti principati indipendenti.



Questo dialogo è estrapolato dal convegno tenutosi al Festival di storia del Novecento a Forlì presso la fondazione Alfred Lewin, il 6 ottobre 2017.

Quanto alla rivoluzione operaia, c'è da dire che la rivoluzione del 1905, che fu la prima rivoluzione operaia, non fu una rivoluzione operaia, ma una rivoluzione democratico-liberale. La rivoluzione del 1917, invece, fu una rivoluzione operaia, ma non solo. Fu una rivoluzione operaia e contadina, e fu una rivoluzione nazionale. Fu una rivoluzione operaia e contadina, e fu una rivoluzione nazionale. Fu una rivoluzione operaia e contadina, e fu una rivoluzione nazionale. Fu una rivoluzione operaia e contadina, e fu una rivoluzione nazionale.



Una fotografia che ritrae un gruppo di persone, probabilmente soldati o operai, in un contesto storico.

La rivoluzione operaia, che instaura il controllo operaio nelle fabbriche, con le otto ore e gli aumenti salariali per star dietro all'inflazione, il che contribuirà a disorganizzare la produzione e ad accelerare lo scivolare verso la catastrofe. E su questo sfondo si iscrive la rivoluzione nazionale, che fra il 1917 e il 1918 porterà all'autodeterminazione dei territori occidentali – Polonia, Finlandia, Baltico, Ucraina, Bessarabia e Caucaso –, mentre nelle regioni meridionali e orientali i cosacchi rifiuteranno di riconoscere il potere bolscevico: nel giro di pochi mesi, l'impero russo sarà ridotto più o meno all'estensione della Moscovia medievale, con tanti principati indipendenti.

Segnati - Storia

FERRETTI: Proprio come istintivamente il profeta diceva, una guerra di classe è in corso. È la guerra di classe che si sta giocando in questi giorni. È la guerra di classe che si sta giocando in questi giorni. È la guerra di classe che si sta giocando in questi giorni.

NARSKIJ: Una delle difficoltà del pensare il 1917 sta proprio nell'intrecciarsi di una molteplicità di rivoluzioni. Se a livello politico si può distinguere una rivoluzione democratico-liberale – "borghese", se si vuole – e una rivoluzione popolare, a livello sociale la situazione è più complessa.

La rivoluzione operaia, che instaura il controllo operaio nelle fabbriche, con le otto ore e gli aumenti salariali per star dietro all'inflazione, il che contribuirà a disorganizzare la produzione e ad accelerare lo scivolare verso la catastrofe.

E su questo sfondo si iscrive la rivoluzione nazionale, che fra il 1917 e il 1918 porterà all'autodeterminazione dei territori occidentali – Polonia, Finlandia, Baltico, Ucraina, Bessarabia e Caucaso –, mentre nelle regioni meridionali e orientali i cosacchi rifiuteranno di riconoscere il potere bolscevico.

nel giro di pochi mesi, l'impero russo sarà ridotto più o meno all'estensione della Moscovia medievale, con tanti principati indipendenti.

FERRETTI: Proprio questo intrecciarsi di rivoluzioni diverse, retta ognuna da una dinamica e da un ritmo particolari, determina lo spazio e i margini dell'azione politica, che vanno drammaticamente restringendosi nel corso dell'anno. Fine febbraio: una rivoluzione popolare spontanea che chiede pane, pace e terra fa crollare l'autocrazia. Nasce il Soviet di Pietrogrado, espressione degli insorti, incaricato di controllare che il governo provvisorio, emanazione della Duma costituita nella stragrande maggioranza da rappresentanti dei ceti possidenti, rispetti il programma minimo: democratizzare il paese e avviare le trattative di pace. Qui sta il paradosso di febbraio: una rivoluzione di popolo che affida il potere a un'élite liberale che, preoccupata di salvaguardare l'ordine sociale, ha fatto di tutto per evitare l'insurrezione e salvare la monarchia. È un governo che non ha una sua legittimità. Potrebbe forse conquistarsela, convocando la Costituente e operando per metter fine alla guerra. Ma non lo fa. I ceti dominanti cercano di prender tempo, rinviando la Costituente, che in realtà non vogliono affatto, perché temono a giusto titolo di trovarsi in minoranza sulla spinosa questione della riforma agraria e non hanno intenzione di ceder le terre senza indennizzo, come vogliono invece i contadini e i

loro rappresentanti, i socialisti-rivoluzionari, che costituiranno in effetti la stragrande maggioranza dell'assemblea. Non solo. Non vogliono nemmeno la pace, le élite economiche e sociali dell'impero, perché sperano ancora di poter spartire con le potenze occidentali il bottino della vittoria, ottenendo i Dardanelli. Quando all'inizio di luglio la notizia della rotta militare arriva in una Pietrogrado stremata scoppia un nuovo tentativo insurrezionale, duramente represso, questa volta, dal governo, che addita i bolscevichi come i fomentatori della rivolta, provocando un'insanabile frattura nel campo rivoluzionario. Il governo di coalizione, guidato ora dal popolare leader Kerenskij, si avvia a diventare ostaggio della destra, che tenta, a fine agosto, un putsch militare. Per salvare se stesso e quel che resta della rivoluzione, Kerenskij libera allora dalle galere i bolscevichi imprigionati a luglio, che chiedono a questo punto, con Lenin, il passaggio del potere ai soviet. È la fine del governo provvisorio e si scivola verso l'Ottobre e la dittatura bolscevica. Difficile dire se, e in che misura, il dramma si sarebbe potuto evitare. Quel che certo è che nel corso di quei mesi convulsi del 1917 le alternative si restringono inesorabilmente passo dopo passo.

NARSKIJ: La rivoluzione di Ottobre, il cui successo fu dovuto in buona misura alle speranze della popolazione nelle possibilità di un radicale miglioramento delle condizioni di vita che non avevano fatto che degradarsi, non portò l'alleviamento sperato, anche per via della disastrosa sperimentazione bolscevica nell'economia. Il degradarsi della situazione economica fa da sfondo alla guerra civile, che fu una vera e propria catastrofe di civiltà, da cui il paese uscirà profondamente modificato: basta pensare alla militarizzazione della vita civile e dei comportamenti, alla facilità a ricorrere alla forza per risolvere conflitti e situazioni critiche, al disfarsi degli istituti democratici (il degrado della stampa priva di libertà, dei Soviet e dello stesso partito bolscevico), alla disgregazione della società civile e alla spaccatura all'interno del campo socialista.

FERRETTI: Proprio la guerra civile è stata l'esperienza formativa essenziale del giovane stato sovietico: e già questa constatazione, ormai ampiamente condivisa dagli storici, dovrebbe bastare a mandare in soffitta le letture ideologiche della rivoluzione russa tanto di moda.

I libri

Laura Engelstein, *Russia in Flames. War, Revolution, Civil War, 1914 - 1921*, Oxford University Press, Oxford 2017

Igor' Narskij, *Vivere nella catastrofe. La vita quotidiana nella regione degli Urali negli anni 1917-1922*, ed. orig. 2001, trad. dal russo di Emanuela Guercetti, in corso di pubblicazione da Viella, RomaCormac Cullinan, *I diritti della natura*, Piano B, 2012

“La Romagna Cooperativa”, Martedì 14 novembre

IL FESTIVAL DEL NOVECENTO FA SCALPORE

C'è anche Legacoop Romagna tra le collaborazioni della IV edizione di 900fest organizzato dalla Fondazione Alfred Lewin che si è svolto lungo quattro giornate di ottobre a Forlì e che ha dato vita ad un acceso dibattito intorno ai temi di “Libertà” e “Uguaglianza” contestualizzati nel centenario della rivoluzione russa.

Il festival ha incassato un bel successo di pubblico e di ammirazione sia da parte dei partecipanti che della stampa nazionale. Più di 1.500 persone hanno partecipato alle giornate del festival accese dalla presenza di prestigiosi storici internazionali, l'importante mostra di foto tratte dalla grande raccolta fotografica “Gulag” di Tomasz Kizny, allestita negli spazi del Chiostro di

San Mercuriale, è stata visitata da oltre 400 persone e, infine il recital “Lui non ha scampo” al Teatro Felix Guattari che ha aperto il festival, ha registrato il tutto esaurito.

D'altronde la altissima qualità dei contenuti del festival è stata sottolineata dalla stampa nazionale e locale che hanno dato ampio spazio agli interventi degli esperti di fama internazionale presenti come: il filosofo Michael Walzer, considerato il più grande pensatore politico contemporaneo e Nicolas Werth, sovietologo, già addetto culturale presso l'ambasciata francese a Mosca durante la Perestrojka; Igor Narsky, studioso dei diari e gli archivi privati sotto il regime sovietico; Andy Durgan, già consulente storico di Ken Loach per il film “Terra e Libertà” sulla “rivoluzione” spagnola; Wlodek Goldkorn, autore

di “Il bambino nella neve” sul Bund polacco, il partito socialista ebraico; solo per citarne alcuni.

L'inserito culturale “Domenica” del Sole24Ore – che ha lanciato il festival con un'anticipazione dell'intervento di Michael Walzer (nella foto) - ha replicato la Domenica successiva dedicando a 900fest la prima pagina.

Altri giornali che hanno dato spazio al festival sono: Repubblica Cultura, La Stampa, il Corriere della Sera, Venerdì di Repubblica, L'Espresso, Rai Radio 3 Farnehit, Rai Radio 1, TGR Rai 3, Il Resto del Carlino, solo per citarne alcuni.

Il festival è stato realizzato grazie al supporto del Comune di Forlì e della Regione Emilia-Romagna che si consolida ogni anno di più a conferma della attenzione che le suddette Amministrazioni sanno dare agli eventi di qualità.

IL FESTIVAL DEL NOVECENTO FA SCALPORE



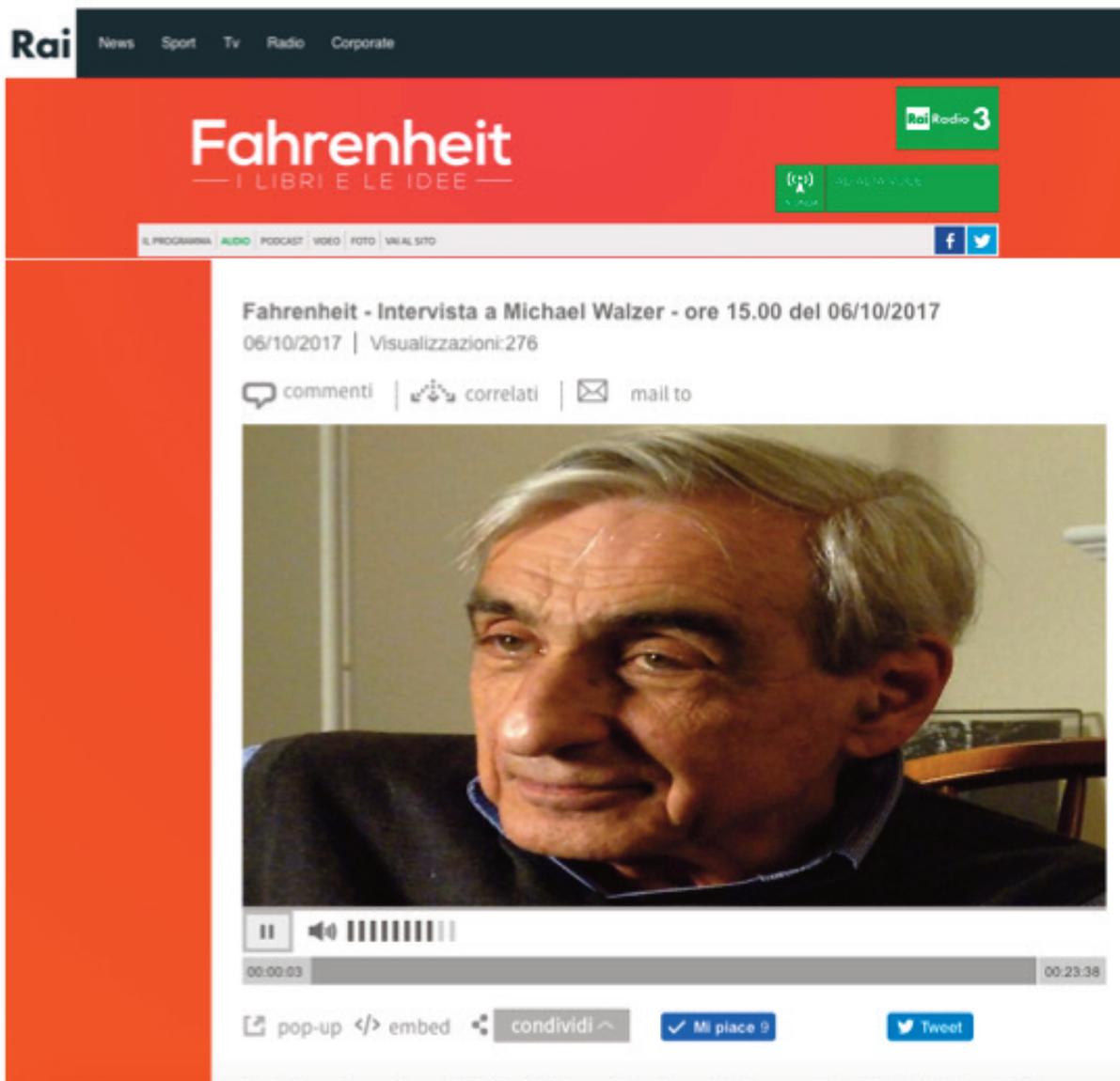
OTTIMA AFFLUENZA DI SCUOLE E STUDENTI
Un risultato che ha portato a ripetere molti eventi

RAVENNA CAPITALE DEL VINO DI ROMAGNA
Assistenza di oltre il 20% la presenza nelle tre giornate

GULAG La mostra di foto tratta dalla grande raccolta fotografica di Tomasz Kizny è stata visitata da oltre 400 persone. In basso a destra Michael Walzer.

Radio Bruno, intervista a Barbara Bertocin di Emanuele Bandini, lunedì 6 ottobre

"Fahrenheit" di Rai Radio 3, ore 15.00 del 6 ottobre



The screenshot shows the Rai website interface. At the top, there is a navigation bar with 'Rai' and links for 'News', 'Sport', 'Tv', 'Radio', and 'Corporate'. Below this is a red banner with the 'Fahrenheit' logo and the tagline 'I LIBRI E LE IDEE'. To the right of the banner, there is a 'Rai Radio 3' logo and a 'SUBSCRIBER' button. Below the banner, there is a navigation menu with 'IL PROGRAMMA', 'AUDIO', 'PODCAST', 'VIDEO', 'FOTO', and 'SUL SITO'. There are also social media icons for Facebook and Twitter. The main content area features a video player with the title 'Fahrenheit - Intervista a Michael Walzer - ore 15.00 del 06/10/2017' and '06/10/2017 | Visualizzazioni:276'. Below the title are links for 'commenti', 'correlati', and 'mail to'. The video player shows a portrait of Michael Walzer and a progress bar indicating the video is at 00:00:03 out of 00:23:38. Below the video player are options for 'pop-up', 'embed', 'condividi', 'Mi piace 9', and 'Tweet'.

Ascoltiamo il pensiero di **Michael Walzer**, filosofo e politologo, ospite della IV edizione del **900Fest, Festival di Storia del Novecento** che si svolge a **Forlì** dal **4 al 7 ottobre**. Il tema dell'edizione di quest'anno del Festival è "**Libertà e uguaglianza, la Rivoluzione russa e il Novecento**" e l'intervento di Walzer sarà **sabato 7 ottobre** (ore 15.00-18.30) presso il Salone comunale di Forlì.

Traduce per noi a Fahrenheit: **Eleonora Bernardi**

Radio Riva Reno, notizia "Michael Walzer a Forlì", sabato 8 ottobre

Radio Rai 1 GR Radio, Lunedì 23 ottobre, intervista a Igor Narsky di Valentina Dalla Pietra nel GR Radio mattina

TGR Rai 3 14.00, Servizio di Giovanna Greco sulla mostra "Gulag"



10 settembre, ViviForlì

http://www.viviforli.it/index.php?pag=1&data_da_form=20171004&data_a_form=20171004

19 settembre, Italia News

<http://www.italia-news.it/torna-900fest-a-forli-ospiti-illustri-sinterrogano-su-liberta-e-uguaglianza-nel-centenario-della-rivoluzione-russa-15829.html>

22 settembre, Informazione.it

<https://www.informazione.it/c/A3F3E4F0-C049-423B-9F9A-1CBE7431E700/900Fest-a-Forli-ospiti-illustri-s-interrogano-su-Liberta-e-uguaglianza-nel-centenario-della-Rivoluzione-russa>

25 settembre, sito del Sole 24 ore

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2017-09-21/rivoluzione-ovvero-certezza-tirannia-153330.shtml?uuid=AEJkqEXC>

25 settembre, Comunicati-stampa.net

<http://www.comunicati-stampa.net/com/torna-900fest-a-forl-storici-da-tutto-il-mondo-s-interrogano-su-libert-e-uguaglianza.html>

25 settembre, Forlitoday.it

<http://www.forlitoday.it/eventi/la-rivoluzione-russa-e-il-novecento-convegno-e-mostra-fotografica.html>

27 settembre, Romagna Web Tv

<http://www.romagnawebtv.it/2017/09/27/900FEST-A-FORLI-LIBERTA-E-UGUAGLIANZA-LA-RIVOLUZIONE-RUSSA-E-IL-NOVECENTO/>

1 ottobre, sito del Sole 24 Ore

http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2017-10-01/19_P19_WALT-SCH-081249.shtml?uuid=AE0g4pcC&fromSearch

2 ottobre, L'Espresso

<http://espresso.repubblica.it/internazionale/2017/09/28/news/l-ungheria-e-ostaggio-di-un-tiranno-l-europa-ci-aiuti-1.310983>

2 ottobre, Forli24ore

<http://www.forli24ore.it/news/forli/0049087-900fest-liberta-e-uguaglianza-nel-centenario-della-rivoluzione-russa>

2 ottobre, Forlitoday.it

<http://www.forlitoday.it/eventi/gulag-a-forli-la-mostra-fotografica-del-fotografo-polacco-tomasz-kizny.html>

2 ottobre, Forlitoday.it

<http://www.forlitoday.it/eventi/il-900fest-del-2017-dedicato-alla-rivoluzione-russa-incontri-proiezioni-e-mostre-fotografiche.html>

2 ottobre, 4live

<https://www.4live.it/2017/10/liberta-e-uguaglianza/>

2 ottobre, Romagnapost

<https://www.romagnapost.it/blog/2017/10/02/cultura/torna-900fest-forli-nel-centenario-della-rivoluzione-russa/>

2 ottobre, La provincia di Cremona

<http://www.laprovinciacr.it/arte/cultura/178561/gulag-mostra-fotografica-a-cura-di-tomasz-kizny.html>

3 ottobre, Forli24ore

<http://www.forli24ore.it/news/forli/0049093-900fest-porta-scena-poeta-vladimir-vysotsky-interpretati-paola-sabbatani>

4 ottobre, Forlitoday.it

<http://www.forlitoday.it/eventi/a-forli-arriva-la-versione-restaurata-della-corazzata-potemkin-di-jzenstejn.html>

5 ottobre, Ravenna e Dintorni

<https://www.ravennaedintorni.it/rd-cult/libri/tra-liberta-e-uguaglianza-il-novecento-forli/>

5 ottobre, Forli24ore

<http://www.forli24ore.it/news/forli/0049105-seconda-giornata-del-900fest-e-bresciani-giacopini-bernardelli>

6 ottobre, Forli24ore

<http://www.forli24ore.it/news/forli/0049116-terza-giornata-900fest-nicolas-werth-parlera-della-rivoluzione-dei-soldati>

6 ottobre, IlSole24 ore

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2017-10-02/e-se-avessero-preso-potere-menscevichi-171829.shtml?uuid=AEhcFNdC>

7 ottobre, Forli24ore

<http://www.forli24ore.it/news/forli/0049125-900fest-michael-walzer-chiude-festival-liberta-e-uguaglianza>

7 ottobre, Forlitoday

<http://www.forlitoday.it/eventi/900fest-a-forli-michael-walzer-chiude-il-festival-su-liberta-e-uguaglianza.html>

8 ottobre, Repubblica.it

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/10/08/puritani-del-due-mila55.html>

9 ottobre, Ravennatoday.it

<http://www.ravennatoday.it/cronaca/il-filosofo-statunitense-michael-walzer-in-visita-a-ravenna.html>

9 ottobre, Romagnadavivereedintorni.it

<http://www.romagnadavivereedintorni.it/420620703/5205366/posting/ricevuto-in-municipio-dal-vicesindaco-fusignani-il-filosofo-statunitense-michael-walzer>

9 ottobre, Ravennanotizie.it

<http://www.ravennanotizie.it/articoli/2017/10/09/ricevuto-in-municipio-dal-vicesindaco-fusignani-il-filosofo-statunitense-michael-walzer.html>

12 ottobre, IlSole24ore

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2017-10-06/e-se-avessero-preso-potere-menscevichi-181054.shtml?uuid=AE11AAbgC>

18 ottobre, Forlitoday

<http://www.forlitoday.it/cronaca/bilancio-900fest-2017.html>

18 ottobre, RomagnaWebTv

<http://www.romagnawebtv.it/2017/10/18/piu-di-2000-persone-hanno-partecipato-alla-iv-edizione-di-900fest-a-forli/>

18 settembre, viaggiemiraggi Blog

<https://www.viaggiemiraggi.eu/2017/torna-forli-900fest-ospitera-dal-4-al-7-ottobre-piu-grandi-pensatori-politici-internazionali-sul-tema-liberta-uguaglianza-nel-centenario-della-rivoluzione-russa/>

21 settembre, BeStar Blog

<http://bestarblog.blogspot.it/2017/09/torna-forli-900fest-festival-di-storia.html>

25 settembre, Qoop.it

https://www.qoop.it/similar/il-900fest-del-2017-dedicato-alla-rivoluzione-russa-incontri-proiezioni-e-mostre-fotografiche__9ffba4cbc1e9483b0fdada304bcd6e1b

1 ottobre, Manifestblog.it

<https://manifestblog.it/2017/10/ritorna-a-forli-900-fest-dal-4-al-7-ottobre-festival-di-storia-del-novecento/>

2 ottobre, Emiliaromagnaturismo

http://www.emiliaromagnaturismo.it/it/eventi/forli-cesena/turismo-forlivese/copy2_of_900fest

2 ottobre, Arte.go

<https://www.arte.go.it/event/tomasz-kizny-gulag/>

2 ottobre, Arte.it

<http://www.arte.it/calendario-arte/forl%C3%AC-cesena/mostra-tomasz-kizny-gulag-43699>

2 ottobre, Chioscoeventi.it

<https://www.chioscoeventi.com/forli/liberta-e-uguaglianza-900fest-2017/827283>

2 ottobre, Comune.forli.fc.it

http://www.comune.forli.fc.it/servizi/eventi_forli/cerca_fase03.aspx?ID=103133

2 ottobre, Legacoopromagna.it

https://www.google.it/search?q=legacoopromagna+900fest&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b-ab&gfe_rd=cr&dcr=0&ei=OzYcWqrnHNOs8weY15HAAQ

2 ottobre, Evensi.it

<https://www.evensi.it/mostra-fotografica-gulag-di-thomas-kizny-abbey-of-san/226603054>

2 ottobre, Eventiesagre.it

http://www.eventiesagre.it/Eventi_Festival/21132596_900+Fest.html

2 ottobre, Exibart.com

<http://www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=171458>

2 ottobre, Giraitalia.it

http://www.giraitalia.it/cultura_spettacolo/68750_900fest_liberta_e_uguaglianza_la_rivoluzione_russa_e_il_novecento.html

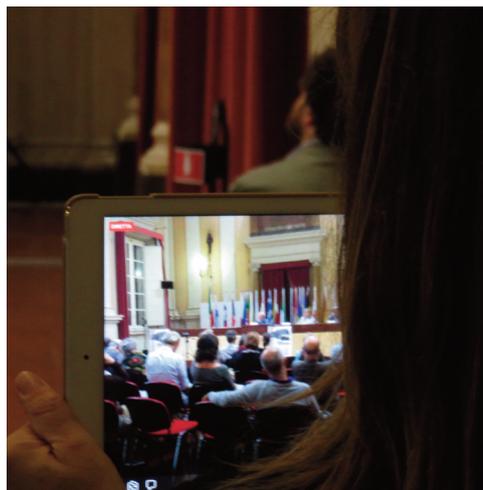
2 ottobre, Libero.it

<http://247.libero.it/focus/42390586/1/torna-900fest-a-forl-storici-da-tutto-il-mondo-s-interrogano-su-libert-e-uguaglianza/>



alcune foto del festival

900 FEST
FESTIVAL DI STORIA DEL NOVECENTO
dittature
totalitarismi
democrazia



In duemila alla quarta edizione di 900fest

Circa duemila persone hanno partecipato alle giornate del festival accese dalla presenza di prestigiosi storici internazionali, l'importante mostra di foto tratte dalla grande raccolta fotografica "Gulag" di Tomasz Kizny, allestita negli spazi del Chiostro di San Mercuriale, è stata visitata da oltre 400 persone e, infine il recital "Lui non ha scampo" al Teatro Felix Guattari che ha aperto il festival, ha registrato il tutto esaurito.

La qualità della rassegna è stata evidenziata anche in campo nazionale. L'insero culturale "Domenica" del Sole24Ore, che ha lanciato il festival con un'anticipazione dell'intervento di Michael Walzer, ha replicato la domenica successiva dedicando a 900fest la prima pagina. Altri giornali che hanno dato spazio al festival sono Repubblica Cultura, La Stampa, il Corriere della Sera, Venerdì di Repubblica, L'Espresso, Rai Radio 3 Farnehit, Rai Radio 1 e Tgr Rai 3, solo per citarne alcuni. Il festival è stato realizzato grazie al supporto del Comune di Forlì e della Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori che si sono occupati di tradurre gli ospiti stranieri.

Ufficio Stampa 900fest 2017

Responsabile ufficio stampa

Tatiana Tomasetta

ufficiostampa@tatianatomasetta.it

tel 3389179905

900 fest

FESTIVAL
DI STORIA
DEL NOVECENTO

dittature
totalitarismi
democrazia

organizzato da



in collaborazione e con il patrocinio di



con il contributo di



e dei partecipanti alla campagna di crowdfunding

Per informazioni
 Fondazione Alfred Lewin
 Tel 0543.36698 info@alfredlewin.org
 900fest.com Fb: @900fest Tw: @novecentofest